GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	24	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. (spediz. quotid.)	35	18	3 —
(settim.)	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

La gloriosa storia d'Ungheria

Un monumento ai tredici martiri di Arad.

Oggi ad Arad i buoni magiari innalzano un monumento a tredici martiri, vittime dell'efferatezza austriaca esercitata contro un popolo che aveva strenuamente lottato per la propria indipendenza.

La storia di queste tredici vittime è degna di essere ricordata, perchè se da un lato mette in evidenza la caratteristica del sistema di repressione austriaco, dall'altra la festa d'oggi parla altamente del patriottismo e del culto verso i propri martiri dei fieri magiari.

Per non risalire tant'oltre nella storia della memorabile insurrezione ungherese iniziata da Kossuth alla Dieta il 5 marzo 1848 e spenta nel sangue per la preponderanza delle forze russe chiamate in [illegible] dell'Austria, la quale era debole d'armi e più ancora di diritti, ci rapporteremo succintamente ai fatti politici che precedettero il martirio delle tredici vittime di Arad.

L'Austria, che pel valore delle armi ungheresi, e dopochè Kossuth, con una determinazione decisiva aveva indotto la Dieta a Debreczin a dichiarare la indipendenza dell'Ungheria e ad escludere per sempre dal trono la Casa degli Absburgo-Lorena vedeva seriamente compromessa la sua posizione, chiese l'intervento della Russia. Questa accorse tanto più sollecitamente inquantochè [illegible] stessa era minacciata in Polonia dal concorde movimento degli ungheresi e dei polacchi. E [illegible] a grossissime schiere i russi in aiuto dell'Austria; ciò [illegible] ostante i magiari, così inferiori al [illegible] dei nemici, si batterono accanitamente riportando alcune notevoli vittorie. Ma alla fine le armi russe, comandate da Paskewitsch, e quelle austriache comandate da Haynau dovevano avere la prevalenza. Il generale Gòrgei, comandante l'esercito ungherese era in dissidio con Kossuth; egli, ricusando di obbedire al Governo e concentrarsi dietro la Theiss, continuò la guerra a Komorn, e fu obbligato dalle forze nemiche, nelle sanguinose battaglie di Komorn 2-11 luglio, a fare ciò che il Governo gli aveva ordinato. Di qui la catastrofe finale con la presa di Raab e l'occupazione di Buda e Pest da parte dei russi. Haynau dal suo canto si appressava a Szegedin ponendo in piena rotta i magiari. Al generale Gòrgei non rimase altro che rifugiare il suo esercito ridotto a 20,000 uomini, ad Arad, dove si era ridotto il Governo e la Dieta. Kossuth, convinto dell'impossibilità di continuare la lotta, depose il comando e conferì la dittatura a Gòrgei. Questi con la capitolazione di Villagos si rese a discrezione al generale Rudiger.

Se non che Gòrgei nella stipulazione della capitolazione non stabilì condizioni di mitezza e di tolleranza verso i vinti, e Haynau, investito dei poteri dittatoriali, istituì il regno del terrore. Egli cominciò a dar corso alla sua libidine di sangue col dare la morte a tredici dei capi dell'esercito, nove dei quali furono appiccati; e quattro per.... riguardi personali e somma clemenza austriaca furono fucilati il 6 ottobre 1849.

Ecco i nomi di questi martiri:

Aulich Lajos, Damjanich Janos, Dessewffy Aristides, Knezich Karoly, Kiss Ernö, Lazar Vilmos, Lahner György, Leiningen-Vesterberg Karoly, Nagy Sandor, Pölt Pöltemberg Ernö, Schweidel Josef, Török Ignatz e Vecsey Karoly.

Erano tutti ufficiali superiori dell'esercito, valorosissimi soldati e ferventi patrioti.

Ma l'Austria efferata sapeva compiere allora i suoi delitti politici con accorgimento e con un occhio all'avvenire. Haynau, fin dal giorno innanzi a quello scelto, aveva fatto circondare da un cordone militare un estesissimo terreno nei dintorni di Arad, affinchè nessuno, all'infuori di lui e degli esecutori, potessero un giorno [illegible] il sito dell'eccidio.

Ma il diavolo insegna a far le pentole, non i coperchi. Due contadini al di là del fiume Maros, sfuggiti agli occhi degli sgherri, poterono assistere alla lugubre scena; essi però, non richiesti, coll'aura di terrore che spirava, non svelarono allora ad alcuno il segreto che conoscevano.

Ma il terrorismo può momentaneamente far tacere il labbro, ma [illegible] può certo frenare i battiti dei [illegible] amanti della libertà di patria; il sangue sparso dai [illegible] fa germogliare più vivo, più robusto il sentimento di culto alle vittime.

Un caldo magiaro, certo Barabas, — se non andiamo errati nel nome, — dopo molti anni, a forza di ricerche, potè rendere affatto vana la precauzione di Haynau; egli, coll'aiuto dei due contadini testimoni che misurarono i passi dal luogo ove essi si trovavano al di là del Maros, potè stabilire il punto preciso nel quale fu consumato il sacrificio. In quel punto molti anni fa si vide spuntare un pruno, più tardi a questo pruno furono lasciati i soli tredici rami; più tardi ancora, ad ogni anno, su ciascuno di questi tredici rami mani sconosciute appendevano [illegible] e fiori.

Pare una favola delicata e gentile! Quanta patriottica poesia in questa cerimonia muta e tranquilla! quanta solennità in tanta semplicità!

Finalmente, cessato il terrorismo austriaco, la manifestazione popolare ad Arad divenne pubblica, ed oggi sotto al pruno si erge il monumento alle vittime dell'indipendenza magiara.

Ed il Governo austriaco assiste impassibile a queste manifestazioni del sentimento pubblico, che avvengono, si può dire, in casa propria, e che certo non sono il più bell'atto di simpatia pel passato politico dell'Austria.

Abbiamo avuto il piacere in questi giorni di conferire coll'illustre Kossuth, il quale, a proposito di questa tacita condiscendenza del Governo austriaco alla libera manifestazione del sentimento popolare ungherese ci disse che essa condiscendenza è tale fatto storico che deve necessariamente avere le sue conseguenze in avvenire.

Poi, entusiasmandosi della sua Ungheria, parafrasando un versetto della Bibbia, disse che l'Ungheria è la fanciulla che si credeva morta ma che dormiva, ed ora si risveglia.

In verità non si [illegible] ende e si comprende troppo bene la [illegible] le che tollera con spirito

La sala terrena era adorna di bandiere con un grande ritratto di Umberto I.

Il prefetto Codronchi portò il saluto del Re aggiungendo un sobrio discorso di lode alla novella istituzione.

Parlarono in seguito Robecchi, il sindaco di Inzago, il dottor Strambio, che spiegò l'indole dell'istituto, ed il dottor Frizzi, direttore del nuovo asilo.

Si lessero moltissime lettere di augurio e di adesione.

Il deputato Pavesi invitò le autorità, la stampa e gli invitati nella sua splendida villa a lauta colazione e pranzo.

Alla colazione Codronchi ringraziò Pavesi; questi rispose brevi e felicissime parole.

Quel che dirà l'on. Crispi a Firenze.

Importanti dichiarazioni di giornali officiosi. Cose giornalistiche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 8,5 *pom.* — I giornali officiosi riconfermano che gli argomenti principali del discorso dell'on. Crispi a Firenze saranno la politica estera e l'irredentismo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 8,45 *ant.* — Il *Popolo Romano* rileva il grande interesse con cui si attende il discorso dell'onorevole Crispi.

Il giornale romano spera che la parola dell'onorevole Crispi darà norma alla pubblica opinione, la quale attende per sapere se le elezioni si faranno oppure no, o se le economie annunziate equilibreranno veramente il bilancio.

La parola di Crispi gioverà anche all'estero per togliere ogni dubbio ed erronee supposizioni sulle nostre tendenze riguardo all'indirizzo della politica estera.

— Gli stessi fogli officiosi commentano la scontentezza dimostrata dai Circoli politici di Vienna e Berlino per il colloquio Crispi-Saint-Cère e concludono con queste significanti parole: « Non bisogna dimenticare che ogni ministro a casa sua, alleato o no, parla come gli pare e piace. »

— I Circoli bene informati danno come certa l'imminente occupazione di Kassala per parte dell'Italia. Lo stesso linguaggio dei giornali officiosi autorizza a supporre vera questa notizia. Il piano militare dell'occupazione sarebbe preparato già da vario tempo.

— Il *Capitan Fracassa* pubblica oggi il testo del contro-gravame prodotto dal Ministero dell'interno d'Austria contro il ricorso del dottor Coller per lo scioglimento della *Pro Patria*. Questo contro-gravame chiede naturalmente che il Tribunale dell'Impero decida che collo scioglimento della *Pro Patria* non avvenne alcuna lesione delle leggi costituzionali dell'Impero.

Il *Fracassa* scrive che, se a casa propria ognuno è padrone di fare ciò che vuole, ciò non toglie che la motivazione del contro-gravame è illogica quanto il decreto di scioglimento che le diede origine. Il dire che la *Pro Patria* tutelava gl'interessi nazionali non è portare un'accusa contro di essa. L'idioma è, fra gl'interessi di un popolo, uno fra i più importanti, e la Costituzione austro-ungarica garantisce appunto il rispetto a tutte le nazionalità.

Il giornale officioso conclude rammaricandosi perchè le chiassate irredentiste e radicali fatte qui in Italia abbiano fornito un buon argomento al ministro austriaco degli affari interni per rendere definitivo un decreto che poteva forse essere revocato.

— Ieri si riunì il Circolo dei Giornalisti e procedè all'elezione delle cariche sociali. La riunione fu numerosa.

Riuscirono eletti per il Consiglio direttivo: Aureliano Albano, Dobrilla Luigi, Lauger Adriano, Lodi Luigi, Luzzatto Attilio, Mezzabotta Ernesto, Mostardi Luigi, Pettinati Nino, Sacerdoti Eugenio.

Riuscirono eletti per il Collegio dei probiviri: Biagioni Achille, Cesana Giuseppe Augusto, Colonna-Sciarra Maffeo, De Benedetti Camillo, Popovic Eugenio, Riccio Vincenzo, Rossi Enrico.

— *L'Opinione* smentisce la notizia divulgata della sua fusione con la *Tribuna*, la cui pubblicazione si farebbe per conto della Banca Nazionale.

Per la scadenza dei trattati di commercio.

L'on. Franchetti non rinuncia alla colonizzazione africana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 8,30 *pom.* — Siccome nel 1892 scadono varii trattati di commercio con altri Stati, così quanto prima il Ministero nominerà una Commissione per lo studio della materia doganale da servire nell'eventuale stipulazione di nuovi trattati.

— Un telegramma dell'on. Franchetti da Massaua smentisce la voce corsa che egli abbia rinunciato alla sua impresa riguardo alla colonizzazione del nostro territorio africano.

L'on. Franchetti soggiunge che è impossibile che egli venga sostituito, [illegible] la sua una missione personale. La sua prossima venuta in Italia era stata stabilita a Roma prima ancora che egli partisse per l'Africa, e la ritardò soltanto in causa del colera sviluppatosi a Massaua.

Una lapide a Mazzini a Civitavecchia.

Prossimo Consiglio di ministri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 10,10 *pom.* — Oggi a Civitavecchia si inaugurò una lapide a Mazzini nel palazzo municipale. Quindi ebbe luogo nel teatro Comunale una conferenza dell'on. Imbriani. Il palcoscenico era addobbato con molte bandiere, fra cui quelle di Trento e Trieste. L'on. Imbriani fu applaudito. Nessun incidente.

— Domani l'on. Crispi arriverà a Roma. Nello stesso giorno si terrà Consiglio di ministri.

Gravi risse a Roma e Frascati.

Un capitano che muore giuocando alle boccie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,45 *ant.* — Stanotte, nel caffè posto sulla piazza Vittorio Emanuele accadde una rissa fra braccianti avvinazzati. Dalle ingiurie si passò presto alle vie di fatto; si estrassero i coltelli. Nella colluttazione [illegible]

Le onoranze ad Alfredo Baccarini.

RUSSI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La camera ardente fu aperta stamane alle ore 8. La folla continua la visita; ogni classe è desiderosa di vedere per l'ultima volta le sembianze dell'illustre estinto. La camera ardente è parata a lutto con severa semplicità. Molte ricche corone, fiori, gonfaloni e bandiere circondano il cadavere posto sopra un catafalco. Fanno la guardia d'onore i Reduci, e una Commissione di cittadini riceve le corone e raccoglie le firme sopra un apposito *album*. Stasera il cadavere sarà chiuso in una cassa con cristallo. Ieri si costituì un Comitato generale per le onoranze funebri. Oggi radunasi nuovamente per ripartirsi in Commissioni speciali secondo i diversi incarichi.

RUSSI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Comitato generale per le onoranze a Baccarini tenne oggi seduta, suddividendosi in 12 Commissioni preposte a vari servizi. Si provvede un [illegible] di rappresentanze ai funerali. Molti Municipii ed Associazioni parteciparono diggià l'intendimento d'intervenire coi gonfaloni e bandiere.

I Municipii di Ravenna, Faenza, Lugo, Castelbolognese, Bagnara ed altri invieranno bande musicali. Continuano a giungere alla famiglia di Baccarini ed al Municipio innumerevoli telegrammi. Finora ne giunsero oltre a 1200.

L'on. Mariotti telegrafò che il Ministero dell'istruzione, in omaggio alla memoria di Baccarini, accordò un sussidio di L. 800 all'Asilo infantile di Russi, che Baccarini soleva raccomandare annualmente per sussidi al Governo.

RUSSI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Ecco le disposizioni per il funerale di Baccarini. Il corteo delle rappresentanze e delle Associazioni si formerà al Foro Boario e sulla via di circonvallazione e sfilerà davanti al feretro posto fuori del palazzo municipale, in mezzo alla nuova piazza Baccarini, splendidamente ornata di bandiere, antenne e festoni. Quindi il corteo, passando sotto un arco trionfale, percorrerà il corso Farini e via Garibaldi. Arrivata al Cimitero la testa del corteo, questo sosterà e farà ala per lasciar passare il carro funebre, seguito dai parenti, dagli amici e dalle rappresentanze del Governo, del Senato, della Camera, delle Università e di altri Corpi scientifici, delle Provincie, Municipii ed altre Autorità civili e militari.

Interverranno ai funerali: il ministro Finali, anche come rappresentante del presidente del Consiglio; il Municipio; il tenente-generale Cugia; l'Università di Pavia; il Municipio di Roma, rappresentato da Deangelis, Galluppi e Gemmi; il Municipio di Barletta. La divisione militare di Ravenna manderà un battaglione di fanteria con bandiera e musica, una rappresentanza delle varie Armi, nonchè i carri d'artiglieria pel trasporto delle corone e dei fiori. Il carro funebre, a quattro cavalli, è venuto da Ravenna.

Una commemorazione di Aurelio Saffi.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 3,27 *pom.* — Nel teatro comunale l'on. Bovio fece la commemorazione di Aurelio Saffi. La funzione riuscì splendida. L'on. Bovio, dopo di aver dimostrato come la mente di Aurelio Saffi fosse sempre rivolta al trionfo della giustizia, raffigurò il defunto parlante a Crispi esortandolo a ritrarsi avendo mancato allo scopo di accostare la Monarchia al popolo. L'oratore si augurò che la prossima lotta elettorale si combatta *pro* carattere, e terminò dicendo al popolo: « Portate fiori e saluti sulla tomba di quel carattere adamantino testè scomparso dalla terra. »

L'uditorio, che era numerosissimo, e fra cui si notavano parecchie eleganti signore, applaudì vivamente l'oratore.

La gita areonautica attraverso il Mediterraneo che finisce in una traversata della Liguria e del Piemonte

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 11,45 *pom.* — La partenza del pallone *Città di Genova* si risolvette in un grande mistificazione. Il Bruno sbagliò le dimensioni del pallone in rapporto al peso che doveva trasportare, o forse il gas era impuro; il fatto è che l'areostato stentò molto a partire e si dovettero levare molti oggetti dalla informe navicella, e così non potè esser tenuta che pochissima zavorra, nessun paracadute e nessun galleggiante.

Il pallone invece di slanciarsi sul mare, per effetto di correnti contrarie si spinse verso i Giovi. Alle 10 di sera fu veduto presso Marengo ed era assai vicino a terra.

Prima di partire Juan Bruno ebbe vari vivacissimi diverbi coi fornitori perchè li aveva lasciati tutti insoddisfatti.

Uno di essi si riprese alcuni impermeabili che già erano nella navicella e che ancora non erano stati pagati.

Quantunque una gran folla fosse entrata nel recinto, facendo così salire assai alto la cifra dell'introito, pure il Bruno non volle pagare alcun debito, ed intascò invece tutto il provento. Ora i creditori hanno fatto pratiche perchè gli venga sequestrato il pallone.

Qualcuno dei presenti ha creduto di riconoscere nel Bruno un certo Wewer-Scott, che compiette altre ascensioni a Milano ed altrove.

Le elezioni nel Canton Ticino.

La vittoria dei liberali.

BELLINZONA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 3,20 *pom.* — La votazione procedette calma in tutti i paesi del Canton Ticino; il concorso alle urne fu assai numeroso.

Giungono ora al Comitato liberale le notizie dei primi risultati riguardanti i trentaquattro Comuni della campagna che chiusero l'ufficio elettorale a mezzogiorno. Questi risultati sono: voti 2214 favorevoli alla lista liberale, e voti 1769 contrari, appartenenti al partito dei cattolici.

Si nota in ogni Comune un sensibilissimo aumento dei voti dati ai liberali; quindi questi nutrono grandi speranze che l'esito definitivo della elezione sia loro favorevole. L'esito generale approssimativo si conoscerà soltanto a tarda ora della sera.

Il discorso Brin a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Stasera il Municipio offrì al ministro Brin un banchetto di 41 coperti a cui intervennero le autorità. Il sindaco brindò a Brin salutandolo come orgoglio della nazione, specialmente per la creazione della grandiosa flotta, superiore a tutte le altre. Ricordò poscia il varo della *Sardegna*, ideata e costruita dagli italiani con materiale italiano, soggiungendo essere essa la maggior gloria di Brin.

Brin pronunziò allora un applauditissimo discorso. Sentesi oltremodo commosso davanti alle accoglienze fattegli. Ringrazia il sindaco delle parole di viva simpatia rivoltegli. Testimone del giornaliero zelo e della abnegazione con cui Genova intende rendersi sempre più degna dell'alta missione affidatale, attesta che essa merita la fiducia e l'affetto del Re e della nazione.

Soggiunge: « Rendomi conto delle giuste preoccupazioni vostre quando affacciavasi il dubbio che la nostra marina non raggiungesse altezza tale da rispondere pienamente alla missione di tutelare la nostra sicurezza non solo nei nostri mari, ma nelle regioni lontane. Per giudicare equamente l'opera di ricostituzione delle nostre forze marittime non dimentichisi l'assoluta prostrazione a cui era ridotta, la necessità suprema di provvedere anzitutto alla difesa dei nostri mari e le strettezze finanziarie fra le quali la ricostituzione del naviglio dovette svolgersi. Ci conforti il saper che siamo ormai giunti a tale punto che potrassi prossimamente provvedere completamente alle vostre patriottiche aspirazioni. Non facciomi alcuna illusione che, parlando della questione che fu scopo della mia escursione, non abbiasi a sollevare il sospetto che il Governo voglia fare promesse illusorie di lavoro agli stabilimenti che ne mancano e che io, che a Torino predicavo le economie, venga qui a rappresentare un'altra parte, facendo balenare speranze di grandi ordinazioni.

« Trattasi di grandi interessi pubblici, ed avete diritto di domandarmi quale condotta il Governo intenda seguire. Parrebbemi inoltre sconvenienza, in presenza dei rappresentanti dei principali stabilimenti della regione, limitarmi a vaghe affermazioni evitando di ragionare seriamente sulla questione che vi preoccupa. Certo non aspettate promesse, che non possonsi ottenere; perchè nessuno più di me si associò alla profonda convinzione e al fermo proponimento del Governo di attuare tutte le economie possibili. Non vi parlerò delle impressioni riportate nella nuova visita degli stabilimenti industriali. Trovai grandissimi progressi; puossi affermare che molti di essi stanno al pari colle più perfette officine dell'estero. Questa constatazione è tanto più consolante che progressi consimili conseguironsi in stabilimenti di altre regioni d'Italia. »

Afferma con sicura coscienza che ormai non si può onestamente contestare alla nostra industria di essere in grado di provvedere alle esigenze dell'armamento nazionale. « Da parecchi anni tutto il nostro naviglio, dalla grande corazzata alla piccola torpediniera, è esclusivamente costruito nel nostro paese e il materiale impiegato è tutto di provenienza italiana. L'acciaio per gli scafi è fornito dalle ferriere liguri e di Terni, le corazze da Terni, le macchine dagli stabilimenti della Liguria, di Livorno e del mezzogiorno; due delle macchine più potenti che furono mai impiegate costruironsi una qui l'altra a Napoli. Per le artiglierie ricevetti in questi giorni un rapporto che il primo cannone da 15 centimetri a tiro rapido, costruito a Pozzuoli, per perfezione di lavoro compete con quelli dell'estero. A Brescia si fondò uno stabilimento che fornisce ottimo materiale necessario per l'artiglieria. Anche in questa parte siamo completamente indipendenti dall'estero.

« Mercè il coraggio e l'energia dei nostri industriali in pochi anni la massa considerevole di lavori, che le esigenze della difesa nazionale impongono ad un grande paese, è assicurata al lavoro nazionale. Non mi smentirete che il Governo assecondi i vostri nobili sforzi. Considero questo risultato come una vittoria conseguita dal Governo e dagli industriali, tanto più soddisfacente quanto più vivi sono i ricordi di lotte e di scetticismo con cui accoglievansi gli sforzi che facevansi per raggiungere il grande scopo. Molti fra gli industriali presenti ricordano certamente come fra gli uomini che al loro passaggio al Governo più contribuirono a vincere questo battaglio debbasi annoverare l'illustre estinto di cui il Paese piange la perdita, Baccarini, alla cui memoria mando, a nome di tutti, un riverente tributo di riconoscenza e di affetto.

« Ormai giudicansi gli effetti di questo persistente indirizzo dell'industria nostra e della vita economica. Ricordate come in passato la massima parte delle spese per il naviglio facevasi all'estero; una piccola parte toccava alla nostra industria. Ora le parti sono radicalmente invertite: nulla all'estero, tutta la lavorazione presso noi. La media dei lavori eseguiti per la marina nell'ultimo [illegible] dai nostri stabilimenti metallurgici superò annualmente i quindici milioni.

« Al momento attuale i soli stabilimenti meccanici hanno in corso di lavorazione, per la marina, ordinazioni per 40 milioni, dei quali la metà restano a pagarsi. Ciò dimostra come molto lavoro sia tuttavia in corso. Alcuni temono che, avvicinandosi il termine della ricostituzione del nostro naviglio, tutto il concorso dell'industria possa diventare superfluo. Ciò avverrebbesi se si ripetesse l'errore commesso altra volta; cioè di aver creato con grandi sacrifizi un potente naviglio, di averne abbandonato la manutenzione e il rinnovamento, e di averlo veduto necessariamente sparire.

« Tale errore non si ripeterà poichè è entrato nella coscienza del paese che sia condizione essenziale della sua esistenza l'assicurare la difesa marittima. Qualunque partito avvicendisi al Governo, si ispirerà sempre alle esigenze dei grandi interessi della nazione. A mantenere l'edificio creato e a conservare al naviglio la sua forza occorrerà annualmente un materiale per quaranta milioni. Il lavoro si affiderà interamente all'industria nazionale.

« Lo stesso avverrà [illegible]

Il trattato della triplice e la sua rinnovazione.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 7,30 ant.* — Tempo fa dicevasi prossima la pubblicazione di documenti sulla triplice alleanza, con speciale riflesso all'Italia. Ora si dice che non tratterebbesi di documenti, sibbene di rivelazioni autorevoli in proposito. *Il trattato non si pubblica, perchè se da un lato la sua pubblicazione costituirebbe la migliore difesa dell'alleanza, dall'altro esso creerebbe in qualche luogo una condizione di cose insostenibile.*

Il trattato stesso sarebbe stato in corso di tempo dichiarato, modificato e completato da protocolli addizionali, di cui alcuni rimontano all'epoca della conclusione, altri sono posteriori, e qualcuno di data recentissima.

Non sarebbe ancora rinnovato, ma già nella sua prima forma includerebbe clausole da renderne *sicura la rinnovazione per parte dell'Italia, nell'interesse suo proprio particolare oltre che in quello generale della pace.* Per questo le tenerezze francofile dell'ultima intervista Crispi non avrebbero suscitato la minima diffidenza nè a Vienna nè a Berlino.

Le agitazioni irredentistiche creerebbero poi un ostacolo all'attuazione delle accennate clausole, per ciò che queste, riguardo ad uno dei fini di quelle agitazioni, contemplerebbero eventualità che sono assolutamente escluse per l'altro.

Un combattimento in Africa smentito.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Nulla qui risulta dei combattimenti tra ras Mangascià e Sebhat, e di pericoli pei nostri confini.

Un altro incidente all'imperatore Guglielmo.

MUEZZUSCHLAG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5 — Gli imperatori di Germania e d'Austria, dopo avere assistito al *lunch*, partirono all'una pom. per Radmer. Recandosi in vettura da Muerzsteg a Neuberg un cavallo della vettura si spaventò e ruppe il timone. Gli imperatori salirono in altra vettura di riserva senza ulteriore incidente. L'autorità constatò che nessun ostacolo esisteva al passaggio della vettura imperiale.

Prima Esposizione Italiana di Architettura.

Ieri è stata una giornata veramente fortunata per questa Esposizione. Entrarono circa tremila persone, delle quali oltre 2500 a pagamento. Questo fatto dimostra quanto interesse presenti questa Esposizione. Tutti ne riportano la miglior impressione ed un sentimento di sorpresa per la quantità e qualità delle opere esposte.

E ne devono certamente esser lieti gli azionisti, i quali, oltre al possedere il bellissimo titolo, oltre al poter per mezzo della tessera andare tutti i giorni a studiare accuratamente e diligentemente le opere d'arte, oltre a poter per mezzo di essa visitare gratuitamente Castello medioevale, Mole antonelliana, Museo civico, edifizi universitari, ecc., hanno la prospettiva di vedersi restituire il loro denaro!

Oggi, alle 3, come già annunciammo, ha luogo la conferenza del prof. Melani sul tema: *Dottrinarismo architettonico*. La conferenza del brillante scrittore non può a meno di richiamare molto pubblico.

La Borsa

Rivista settimanale.

5 ottobre.

Abbiamo passato una settimana di catalessi borsistica, se così si conviene chiamarla, poichè nessun movimento fu consentito ai nostri valori, ed anzi in questo stato quasi tutti perdettero terreno e rimasero debolissimi. Anche per questa ottava le cause di simile stato vanno ricercate unicamente nelle condizioni dei mercati. Per noi l'alta cifra dei riporti e la scarsità di denaro in circolazione obbligò ad una riserva grandissima in affari ed a qualche realizzo che non giovò certo a migliorare la posizione. Del resto nemmeno i mercati esteri si presentano ora in quelle condizioni floridissime per le quali si raccomandavano in passato.

Parigi ha deposto assai di quel baglióre che quasi affascinava tutti i titoli. Anche questa settimana la nostra Rendita fu colà trattata senza slancio, e da 95 42 chiuse debole a 94 87.

La Rendita si tenne da noi per gli ultimi due giorni del mese sulle 95 80, 95 90. Valeva per fine prossimo 96 20, 96 35. Doppiato il 1° del mese, decadde sulle 96 10 fino a 95 70, e poi, rialzatasi per breve momento, per vero spirito di resistenza finì per chiudere a 95 75, 95 60. Il contante, che valeva 95 90, 95 85 in prima settimana, si ridusse in ultimo a 95 35, 95 40.

I valori uscirono tutti un po' bistrattati da questa ottava senza movimento e senza entusiasmo. Per molti la quotazione rimase stereotipata come per le *Fondiarie*, immobili a 82, 83, per le *Sovvenzioni* a 138, 140, per le *Cartiere* a 965, per le *Subalpine* a 79 50 e pel *Credito Torinese* a 235.

Il *Mobiliare* perdette, decadendo da 614, 615 a 603, 606; così le Torino da 492 a 487, 488.

I valori ferroviari, conservatisi abbastanza fermi tutta la settimana, furono deboli in chiusura: le *Meridionali*, a 717, 719, scesero a 712; le *Mediterranee* da 579, 580 a 576, 577.

Banco Sconto e *Tiberina* perdettero pure alcunchè: da 75 le seconde si ridussero a 72; le prime fecero (serie *A*) 141 e fin 145, poi chiusero 143, (serie *B*) 143 e poi 140.

Così, per mancanza di movimento, la Rivista si riduce spiccia e sottile.

È a sperare che la liquidazione di Parigi una volta finita ci svincoli da questo incubo catalettico.

La Banca Nazionale, sede di Torino, accetta attualmente allo sconto le note di pegno (*warrants*), rappresentanti depositi di bozzoli secchi nei Magazzini Generali (*Docks*), [illegible]

La delimitazione delle frontiere in Africa

Londra, 2 ottobre.

(Nick-Bottom) — Persona che è in grado di saperlo mi assicurava che le trattative ora in corso a Napoli tra i rappresentanti d'Inghilterra e d'Italia per la delimitazione definitiva delle rispettive frontiere nell'Africa nord-orientale non è quella faccenda tanto facile ad accomodarsi come taluno pretende. Il nodo della questione sarà, com'è facile a capirsi, il possesso, od il protettorato che sia, di Kassala. La difficoltà di sciogliere il nodo proviene da questo fatto (che è bene non perder mai di vista se si vuol giudicare spassionatamente e con equità): A chi appartiene Kassala? — Di diritto altrui tocca, quantunque il dirlo sembri una burla. Di fatto ai mahdisti, coi quali bisognerà venir presto o poi alle mani se si cercherà di contendere ad essi il *beati possidenti*. L'Egitto, e con esso l'Inghilterra, disponendo di Kassala, disporrebbero di cosa su cui tengono [illegible] gli occhi, ma che non hanno nelle mani. *Ergo* se l'Italia volesse impossessarsi di quel punto importante tanto dal lato strategico che dal lato commerciale dovrebbe, in ultima analisi, prendere Kassala ai mahdisti.

E l'Italia nel caso di farlo? Riescirà essa dove non è riescita l'Inghilterra, assai meglio preparata e sperimentata per una campagna di quella natura? E riescendovi, vorrà, potrà l'Inghilterra lasciar l'Italia padrona o protettrice non disturbata della chiave del Nilo?

Questi sono i punti che maggiormente si dibattono quassù, e credete pure che molti, non molti inglesi, vuoi uomini politici, vuoi militari, vuoi giornalisti, sono avversi a che l'Italia, pur potendolo, s'impossessi di Kassala.

Dicono essi: una volta Kassala in mano degli italiani o di altra Potenza a cui non facciano difetto i mezzi, addio predominio del basso Nilo, addio prosperità dell'Egitto inferiore. È vero che l'Italia è amica fidata dell'Inghilterra; è vero che è pel comune vantaggio (e più di quella che di questa forse) che esse camminino di pari passo, mano in mano. Ma — aggiungono — fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. Quindi se noi non abbiamo e non possiamo avere Kassala, che non l'abbiano nemmeno gl'italiani.

Questo naturalmente lo si pensa, e lo si esprime senz'ombra alcuna di stizza o di gelosia, ma semplicemente per forza ineluttabile delle circostanze. Il governo del marchese di Salisbury può essere sorretto dalle migliori e più cordiali disposizioni verso l'Italia. Un uguale sentimento può reggere le azioni e le idee di lord Dufferin, ma.... c'è da fare i conti coll'opinione pubblica, e questa, credetelo, non è favorevole alla cessione del per ora ipotetico possedimento di Kassala.

Certo si è che qualora l'Italia rinunciasse a pigliarsi il pomo della discordia ogni difficoltà sparirebbe. E c'è anche chi crede che l'Italia, se pur muoverà la questione al Congresso di Napoli, lo farà più per tastare, come suolsi dire, il terreno, che per reale velleità d'ingrandimenti territoriali, velleità che getterebbe un'ombra, sia pur sottile, fra le ottime relazioni dei due paesi.

Con tutto il rispetto che sento e professo per l'abilità, l'acume politico e l'esperienza del vostro *Diplomatico*, io mi permetto di essere un cotal poco del parere contrario circa le rosee sue vedute nelle relazioni tra i due paesi e i motivi pratici che possono dettare la condotta dei rappresentanti inglesi incaricati delle trattative presenti.

Io temo — ed il mio rispettoso timore nasce da quel poco che ho imparato durante il mio soggiorno in Inghilterra che m'ha portato al contatto con varie classi di persone — che quassù non si dia tutta quell'importanza ad un'intesa coll'Italia come, se ho ben letto, mi pare sia nella mente del *Diplomatico*.

Gl'inglesi professano dell'amicizia onesta e sincera per il nostro paese. Essi ammirano e rispettano in noi un popolo serio che in pochi anni ha saputo guadagnarsi un posto fra le grandi nazioni europee. Essi sentono che noi ci avviticchiamo a loro come l'adolescente si avviticchia all'uomo fatto e *successful*, e, mortali come tutti gli altri, se ne compiacciono e ci.... guidano.

Ma crede il *Diplomatico* che se domani convenisse all'Inghilterra di venire ad una intesa colla Francia pel possesso dell'Egitto, l'amicizia, l'ammirazione, il rispetto, ecc., ecc. per l'Italia le farebbero nascere degli scrupoli su ciò che deve fare pel suo interesse, e ci tratterebbe diversamente da quello che trattò il Portogallo, o, per i fini che lo forzarono, da quello che trattò la Germania?

Se sì, allora io non ho imparato nulla in tanti anni, ed il *Diplomatico*, e chi la pensa come lui, hanno sopra di me il vantaggio di un acume che non erra mai, — in allora egli ed essi hanno tutte le ragioni di giudicare un po' troppo severamente la politica gladstoniana a base — se pur sbiadita — di un certo sentimento che [illegible] in quella dei governanti presenti.

Prodromi elettorali a Livorno.

Miglioramenti pel porto e per la marina

Livorno, 3 ottobre.

(*g. r.*) — S'incomincia già a discorrere moltissimo delle prossime elezioni politiche. Il partito socialista collettivista, a cui si è unito il partito repubblicano-anarchico, pone la candidatura del socialista Enio Farabochi; i radicali, unitamente ai repubblicani puri, propongono la candidatura dell'avv. Manganaro di Portoferraio. I monarchici mettono avanti il nome del generale Costa-Reghini e quello del generale Pelloux.

Come sempre accade da noi, la questione politica si complicherà con quella municipale, quindi scissure nel partito monarchico, e complicazione che il nostro ha tutte le ragioni di temere.

* * *

Più volte vi ho parlato di importanti lavori necessari per il nostro porto, principalmente quello della sua escavazione, e ciò per essere messo in caso di corrispondere alle odierne occorrenze della navigazione. Il porto va affondato fino al punto di dar comodo ricetto ai grossi piroscafi di molto pescaggio.

La Commissione incaricata di studiare questo importante affare ha conclusa col decidere che il porto Mediceo abbia da essere profondo 8 metri. Sta ora al Consiglio di Stato l'ultima parola, e se il detto Consiglio darà la sua approvazione, tutto è pronto perchè i lavori vengano incominciati subito, molto più che sono pronti i denari per questo importante lavoro.

Molte e lunghe sono state le pratiche e le premure fatte da chi spetta tutelare gl'interessi della nostra città, e molto pure si è adoperato il comm. Comandù, direttore della marina mercantile.

* * *

L'ampliazione e la sistemazione della Darsena e della stazione marittima formano da un pezzo oggetto di studi e di cure per parte del sindaco, del prefetto e del presidente della Camera di commercio.

I progetti hanno un interesse vitalissimo per Livorno, che deve soltanto aspettare dal commercio e dalle industrie marittime i suoi maggiori e sicuri guadagni.

Tutto ciò che intende a render frequentato il nostro porto, vuol considerarsi come una vera fortuna.

Livorno non può dimenticare di essere per noi, dopo Genova, il primo porto commerciale del Mediterraneo, e deve quindi far in modo di mantenere questa sua fama.

Per ampliare la Darsena e per sistemare la stazione marittima è stato fatto un preventivo di due milioni e mezzo, e si crede che questa somma basterà, ma se si dovessero spendere qualche migliaio di lire di più non sarebbe un ostacolo insuperabile. Intanto i due milioni e mezzo sono stati decretati, e ci sono; però essi devono essere presi a rate su tanti diversi esercizi, cioè in diversi anni, e questo è un ostacolo. Perciò bisogna vedere se è possibile che la somma venga anticipata intiera dal Governo, e su ciò devono fare premura le persone cui sta a cuore il bene di Livorno.

Se il Governo approverà il lavoro della Commissione, non può esser cosa difficile che un Istituto di credito possa con un'operazione egualmente vantaggiosa favorire l'esecuzione del progetto, poichè anticipando la somma non rischierà nulla, avendo per garanzia un impegno formale del Governo.

Il lavoro è grandioso. Si tratta di costruire comode ed ampie calate e banchine e metter queste in comunicazione coi binari, e render così continue e pronte le comunicazioni tra i bastimenti che caricano o scaricano e la stazione ferroviaria.

Attualmente quelle comunicazioni sono tutt'altro che pronte e sollecite, tanto è vero che ogni vagone che vada o venga dal porto deve girare su due piattaforme e perdere moltissimo tempo.

Il progetto della Commissione è semplicemente di massima, e, approvato che sia dal Governo, avrà per corollario un progetto di dettaglio in cui si specificheranno tutte le singole particolarità.

Il lavoro riuscirà bellissimo e tale da soddisfare ai bisogni del nostro commercio.

Un ordine del giorno a bordo del *Piemonte*.

Un ricordo del dono della bandiera

Da un nostro amico ci viene comunicato l'ordine del giorno emanato dal comandante conte Candiani in occasione del suo sbarco dal R. incrociatore *Piemonte* per assumere il comando della corazzata *Duilio*.

Per quanto sembri maggiore l'importanza di quest'ultimo comando, pure dalle nobili parole che più sotto ci è grato riprodurre si rivela un vivo e sincero sentimento di dolore, ben naturale, del resto, per chi ha ideato e diretto l'armamento di quella splendida nave e l'ha così brillantemente comandata.

Siamo informati che allo sbarco egli ebbe spontanee, commoventi dimostrazioni dal primo degli ufficiali all'ultimo marinaio; tutti erano compresi da un solo affetto, da un solo dolore, perchè nel loro comandante era immedesimato il *Piemonte*. Noi auguriamo al nostro illustre concittadino che uguali successi possa ottenere sulla nuova e poderosa nave e ivi possa raccogliere degno frutto delle sue fatiche.

Ecco pertanto l'ordine del giorno del conte Candiani

« Spezia, 24 settembre 1890.

« Destinato ad altro comando, con mio supremo dolore io debbo oggi da voi congedarmi.

« Io mi separo da uno stato maggiore e da un equipaggio in cui l'armonia, la disciplina ed il valore, la concordia per il successo resero questa bella nave sovente invidiata, mai a niuna seconda.

« Ora le vostre dimostrazioni di stima e di affetto mi sono conforto e dolce promessa che quella santa bandiera (1) che mi fu affidata e del cui onore eravamo sì gelosi, continuerà sotto il degno mio successore a sventolare a maggior gloria ed onore della marina d'Italia. Ed io ne sono certo, il giorno che la patria ci chiamerà, essa, da voi inalberata, volerà sui mari strappando il sorriso all'angelo della vittoria.

« Abbiatevi i sentimenti della mia riconoscenza; il mio pensiero ed i miei voti non vi abbandoneranno giammai.

« *Viva il Re!*
« *Viva il* Piemonte!
« *Il comandante:* C. CANDIANI. »

* * *

A proposito della bandiera offerta dalle dame piemontesi all'incrociatore *Piemonte*, di cui ci siamo, a suo tempo, estesamente occupati, ho mandato ad ogni dama che concorse al dono un grazioso ricordo dell'avvenimento. Esso consiste in tre fotografie su cartoncino nero, congiunte con un cordoncino rosso, formanti così una specie di trittico. La prima rappresenta il cofano artistico entro cui è contenuta la bandiera e la pergamena, pregevole lavoro di miniatura; la seconda rappresenta la pergamena stessa più in grande; la terza è la fotografia dell'incrociatore *Piemonte*; sul dorso della prima, formante il frontispizio, vi ha la scritta in oro: « *Le dame piemontesi al Regio Incrociatore* Piemonte. 1890. » A tergo dell'ultima i dati della nave ed un cenno della consegna della bandiera.

(1) La bandiera offerta dalle gentildonne piemontesi.

Un banchetto elettorale a Tronzano

Tronzano, 5 ottobre.

Checchè rechino i telegrammi da Roma circa la data delle elezioni generali, gli elettori previdenti hanno cominciato una certa agitazione elettorale che mal si nascondo sotto il manto della famigliarità e dell'affetto. La Società operaia di Tronzano ha tolto pretesto dell'annuale banchetto operaio per invitare i tre rappresentanti del Collegio di Vercelli, onorevoli Faldella, Lucca e Collobiano.

I deputati hanno volentieri accettato l'invito, ed oggi mantennero la promessa. Furono ricevuti con grandi feste alla stazione dalle Autorità locali e dalla brava Banda musicale.

Quasi subito dopo ebbe luogo il pranzo sociale negli ampi e splendidi locali delle scuole: più di duecento persone erano presenti.

Alla tavola d'onore sedevano i tre onorevoli, il presidente della Società operaia festeggiante, il facente funzione di sindaco di Tronzano, i rappresentanti di parecchie Società operaie, l'avv. Anselmino, i principali cittadini di Tronzano, ecc., la Stampa torinese, vercellese e biellese, ecc.

Il pranzo servito dal signor Demarchi, fu davvero squisito.

Alle frutta prese la parola il presidente della Società operaia signor *Cerrato*, il quale ringrazia vivamente i deputati, i Sodalizi operai, i cittadini che gradirono l'invito della Società. È lieto di veder larga rappresentanza dell'ingegno, del capitale e del lavoro, che per fortuna ora si danno la mano per il benessere di tutti. Ricorda il primo e più laborioso operaio italiano, il Re e la sua degna consorte. (*Applausi: Viva il Re! Viva la Regina!*)

Il sindaco di Tronzano signor *Mincilla* non vorrebbe prender la parola se non gl'incombesse il dovere di portare il saluto di Tronzano a tutti gli intervenuti che resero onore al borgo. Il saluto che egli manda è vivo ed affettuoso. Lo rivolge specialmente ai deputati zelanti ed operosi e che mostrano col fatto di intendere altamente i doveri dell'alto mandato.

Come sindaco beve all'indipendenza, alla libertà, e riepiloga il suo brindisi nel brindisi al Re. (*Applausi*)

L'on. *Lucca* dice che mentre è ancora viva l'eco delle parole entusiaste del sindaco, saluta quei di Tronzano perchè completarono il nobile ideale di associazione coll'istruzione popolare. Così quei di Tronzano sanno che il lavoro e l'istruzione sono indispensabili per portare la patria a quegli alti ideali a cui tutti aspiriamo. Ringrazia vivamente il sindaco ed il presidente della Società operaia per avere destato in lui un entusiasmo che pur troppo cadeva assopito. Ringrazia perchè con gentile pensiero vollero creare i deputati soci onorari della Società. È bello dimenticare la politica che ci disunisce, per ricordare il lavoro che tutti ci unisce.

Non parla di politica perchè non vuole parlare per sè, ma per gl'intervenuti. Manda un evviva a Tronzano. (*Applausi*)

Vedendo i busti di Vittorio Emanuele e di re Umberto ha trovato una ispirazione in quelle due sante e nobili figure. Saluta i ricordi del passato per trarne auspicii per l'avvenire e fa voti di conservarsi degni dei santi ricordi.

Ricorda che in questo giorno a Torino è riunito il Congresso cooperativo; se i tre deputati di Vercelli non avessero avuto il dolce invito, si troverebbero certamente fra i cooperatori. Lavorare per l'operaio, ecco la sintesi di tutto il programma. Fa voti che la vera concordia illumini il pensiero di tutti coloro che vogliono il bene della patria costituita.

Termina gridando *Viva il Re* (*Vivi applausi*).

Salutato da vivissimi applausi sorge a parlare l'onorevole *Faldella*. L'illustre oratore comincia a parlare mentre la banda intuona un inno. Tutti gli astanti fanno cenno al capo-musica di interrompere; allora l'on. Faldella spiritosamente dice: « Mi rincresce di aver fatto interrompere i musicali concenti per farvi sentire la mia voce. Spero però che non sarà disarmonica nei sentimenti. » Ho ritardato a parlare perchè speravo di sentire altre voci dei rappresentanti diretti del Comune di Tronzano. È in queste feste che i deputati sentono i bisogni dei rappresentanti.

Non vuole fare della politica, ma, per servirsi di un'espressione augusta, l'oratore dice che il grido di dolore che si eleva dalla campagna è il grido della miseria. Accetta i ringraziamenti del sindaco perchè ha la coscienza di essersi fatto eco con tutte le sue forze delle miserie delle campagne. Ma mentre si è studiato e come deputato e come pubblicista di combattere per gli operai, quando l'egregio oratore è fra il popolo si studia di essere il più moderato possibile.

Rievoca con artistica ed inspirata eloquenza i gloriosi ricordi di Tronzano. Ricorda il generale Giflenga aggirantesi pensoso fra le aie di Tronzano, quel generale Giflenga nel cui cuore batteva fervido l'amore per l'Italia tanto che Santarosa ebbe a dire essere stato degno di divenire il Washington della rivoluzione italiana. (*Vivissimi applausi*)

Ricordando ai grandi sacrifizi che si fece per il passato si prenda ardire per sostenere i sacrifizi presenti per l'amore d'Italia, per l'amore all'alma Roma, in cui nel 1870 entrò pel primo un soldato tronzanese. (*Applausi*) Non bisognava dimenticare un augusto proposito: l'Italia è unita; bisogna farla prospera e grande. Bisogna che i benefizi sociali siano diffusi al più gran numero possibile di cittadini. È necessario diminuire le imposte.

Si è fatta in questi ultimi tempi propaganda per la pace, ma perchè essa sia efficace e feconda bisogna che sia sincera e senza secondi fini: egli vorrebbe dire a chi invoca il disarmo: disarmate voi stessi, voi che insultate quotidianamente a quanto l'Italia ha di più sacro e di più santo. (*Applausi*)

Quando sarà possibile veramente intendere questo concetto pacifico, allora all'epoca militare, che ha ricordi eroici, succederà l'epoca industriale. Noi abbiamo di questa evoluzione una grande prova, l'America. Là c'è febbre, c'è vertigine, tra l'una e l'altra sono intente al lavoro. Segreto di questo progresso è la mutazione del lavoro portato alla sua più grande estrinsecazione.

« Auguriamo bene l'on. Lucca — dice l'egregio oratore — da questo banchetto in luogo dedicato alla istruzione. In America il più bel edifizio, quello che gareggia col tempio e col municipio, è l'edifizio scolastico. »

Ricorda che in America, dopo la scuola, è in alto onore il giornale, e come vecchio pubblicista porta il saluto alla stampa vercellese e torinese.

L'oratore termina il suo discorso augurando che i bambini i quali verranno in questa scuola abbiano da vedere un'epoca più felice della nostra, e trovino l'Italia quale la sognava il Gran Re, prospera e grande. (*Vivissimi applausi*)

L'on. *Collobiano* parla brevemente. Ringrazia vivamente per il gentile invito la Società Operaia ed il Comune di Tronzano. (*Applausi*)

Il *presidente* della Società Operaia di Salussola parla efficacemente. Porta il saluto degli operai di Salussola. Dice che è un grande conforto quello di riunirsi di quando in quando a fraterno banchetto; ringrazia i deputati per i servigi che hanno resi al paese, al collegio; li assicura che loro non verrà mai meno la fiducia degli elettori. Manda un'evviva all'on. Faldella, ardente propugnatore del bene operaio coi libri, colla parola, in Parlamento e fuori; ai simpatici Collobiano e Lucca. Beve al Re. (*Vivi applausi*)

Alla sera ballo animatissimo, che si protrasse fino ad ora tarda.

Il IV Congresso delle Società Cooperative

La seduta inaugurale — I primi voti del Congresso.

Dopo il discorso di saluto del sindaco la parola è data all'avv. Romussi.

L'avv. *Romussi* di Milano legge la sua relazione sul movimento cooperativo nel biennio decorso dall'ottobre 1888 ad oggi, e fornisce preziosissime informazioni statistiche sullo sviluppo delle Società dei braccianti e dei muratori.

Ci è assolutamente impossibile dare un sunto anche rapido della relazione, piena di utili informazioni, di consigli, di avvertimenti pratici. Ci limitiamo a riferire la chiusa del discorso, nella quale tratta della lotta impegnata dai socialisti italiani contro la cooperazione.

« I socialisti germanici, invece, a cominciare da Bebel, la favoriscono; i belgi la applicano con fortuna nel loro Vooruit. I nostri Sodalizi cooperativi non servissero ad altro, gioverebbero sempre come scuola pratica di vita sociale. Ma oltre a questo, che cosa vogliamo noi?

« Vogliamo sopprimere gl'intermediari, vogliamo dare a ciascuno la parte che gli spetta nel guadagno che il suo lavoro ha procurato, vogliamo mettere in comune gli strumenti del lavoro e sostituire ai salariati gli associati.

« Non sono forse queste le domande dei socialisti? Ed ecco che noi cooperatori ci troviamo a chiedere le medesime riforme.

« Ma i socialisti dicono: — Voi siete gli addormentatori: le Cooperative sono rimedi illusorii che perpetueranno il male: con esse ci fate lavorare a progressi lontani e ci togliete le energie della lotta presente.

« No: il lavoro non spegne alcuna energia: è l'eterno e severo maestro di chi vuol fare. Voi ponete avanti dei principii, e noi li applichiamo: voi discutete sul moto e noi camminiamo.

« Noi moderiamo le impazienze che possono provocare le reazioni: lo sappiamo anche noi, e lo proclamiamo sperando di migliorarci, che le nostre opere sono state finora scarse e insufficienti.

« Quando Montgolfier fece in Parigi il primo esperimento d'aereonautica, Beniamino Franklin, che vi assisteva, sentì farsi questa domanda:

« — E questo a che cosa serve?

« — A che cosa serve il bambino appena nato? — rispose, con un'altra domanda, Franklin.

« L'aereostatica oggi serve già agli eserciti per scrutare le mosse del nemico; serve agli scienziati per misurare la densità dell'atmosfera e investigare il misterioso etere azzurro cosparso di mondi ignoti: e aspetta l'ultimo perfezionamento per assicurare la direzione che sarà la vittoria dell'uomo sulla natura impalpabile. Così il bambino appena nato diventa poi un uomo: così ciascuna dottrina nuova può conquistare il mondo. La dottrina di Palestina predicata a pochi rozzi pescatori, diventò cattolica, cioè universale: oggi è cattolico in questo senso il socialismo; ma diviso tra scuole diverse e talora in guerra tra loro, non ha ancora trovato la formola definitiva.

« Ma che importa la formola? E non potrebbe essere questa la cooperazione? È nella natura italica il progredire a gradi: nel secolo scorso la violenza degli oppressi rovesciava le vecchie istituzioni in Francia: e da noi si arrivava allo stesso risultato colle riforme preparate dagli scienziati.

« Perchè non potremo anche questa volta profittare dell'esperienza degli altri per risparmiarci gli errori e procedere con sicurezza verso la redenzione?

« I cooperatori non escludono nessuna dottrina: anzi aprono un campo a tutte le esperienze. Essi comprendono tutta la nostra vita.

« Una Cooperativa dev'essere il negozio dove ci vestiamo, dove andiamo a provvedere il cibo quotidiano, dove troviamo tutto quanto è necessario all'esistenza: — per virtù della cooperazione dobbiamo avere la casa nostra, — per la cooperazione godere dei servizi pubblici, delle strade, dei trasporti, delle scuole, delle accademie, dei teatri, — una grande cooperazione deve essere il reggimento del Comune, e una più grande ancora quello dello Stato. Allora saranno tolti tutti gli intermediari, tutti i parassiti, e anche il nome di oppressori e di oppressi cesserà d'avere un significato nel mondo: tutti saremo ministri della vita e godremo la pienezza di questa.

« Voi che siete venuti qui, ai piedi dell'Alpi, in questa terra dove pare che dalla natura severa gli uomini traggano la tenacia degli ardimentosi propositi, e portate ciascuno nella mente un pensiero di utile riforma, nel cuore la lusinga d'una impresa buona da compiere — voi, progettisti della realtà, — non sareste accorsi così numerosi al ritrovo, se non foste convinti che in questo nostro lavoro si contiene una parola dell'avvenire.

« Non osiamo dire che la quistione sociale sarà risolta colla cooperazione o con altro sistema: noi tentiamo cento strade per arrivare alla terra promessa: la cooperazione è forse la strada maestra, e su questa perseverando, procederemo verso il bene, verso la giustizia distributiva, per la quale ad ogni fatica risponderà il suo compenso, e il debole non sarà più calpestato, e l'eguaglianza cesserà d'essere una menzogna dei discorsi ufficiali, dei libri e delle leggi. Lunga è la via, lo sappiamo. Che importa?

« I generali nella speranza vedranno il giorno per il quale hanno lavorato i padri. »

Applausi prolungati accolgono la chiusa della relazione.

Agnini e *Zirardini* domandano la parola per rettificare l'asserto di Romussi, che i socialisti siano contrari alla cooperazione. Essi, che pure sono socialisti, accettano la cooperazione come uno dei mezzi esperibili per tentar di raggiungere il maggior bene sociale.

Romussi dichiara che egli intendeva dire che alcune scuole socialistiche sono contrarie alla cooperazione.

Procedutosi poi alla nomina dell'ufficio di presidenza, per acclamazione sono designati a presidenti onorari il sindaco di Torino, comm. Voli, il rettore dell'Università, conte Garelli, e il venerando professore Viganò.

Presidenti effettivi sono acclamati l'on. Luzzatti, l'on. Maffi e l'avv. Mariani.

Vice-presidente l'on. Pasquali.

Luzzatti, assumendo la presidenza, saluta Torino, alle pure fonti del risorgimento italiano, la cooperazione attingerà nuova lena e nobilissime speranze.

Bene notò il sindaco di Torino che esclude dai nostri Congressi la politica; è cosa più alta la cooperazione; sarebbe certo proposito di intelletti miopi il rinserrare la cooperazione nelle anguste pareti di una chiesa economica, e di un dogma scientifico, mentre, come il lavoro e il dolore, deve avere per tempio il mondo intero.

Dimostra che la cooperazione si alimenta e si rigenera colla libertà; i Governi si ingeriscono spesso per ignoranza più che per mal proposito e conviene dire di essi le parole del divino maestro: « Padre, perdona loro: essi non sanno ciò che si facciano. »

Gli aiuti del Governo toglierebbero quella neutralità che è necessaria nella lotta inevitabile fra la cooperazione e l'antico metodo capitalistico. Il metodo cooperativo vincerà a parità di condizioni, pel giudizio sovrano del pubblico, che tiene perchè lo serve meglio.

Accenna alle lodi della cooperazione italiana all'estero, i giudizi insigni e favorevoli alla recente esposizione mondiale di Parigi per bocca di Leone Say; non si deve inorgoglirsene; e di fronte all'ideale che nella mente nostra si agita inquieto, sentiamo il bisogno di procedere innanzi.

Tesse il quadro dei grandi progressi e delle grandi speranze della cooperazione evocando da Torino i pensieri sulla questione sociale di Cavour e le sue riforme intorno ai balzelli sui consumi delle cose più necessarie alla vita del povero. Queste riforme finanziarie sarebbero grandi provvedimenti sociali; e ad esse bisogna tendere.

Inutile dire che anche questo discorso è coperto d'applausi.

Alle undici e un quarto la funzione inaugurale è finita.

Essa è riuscita solenne, imponente, degna di Torino, degna della maestà del luogo in cui il Congresso è radunato.

La seduta si sospende per riprendersi alle due pomeridiane.

Seduta pomeridiana del 5 ottobre.

Presiede l'on. Luzzatti, che dà la parola all'onorevole Maffi per riferire sul primo tema del Congresso riguardante l'applicazione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1889 sulla contabilità di Stato.

Questa disposizione contiene senza dubbio una buona intenzione a riguardo delle Società cooperative in quanto permette alle Amministrazioni dello Stato di stipulare a licitazione od a trattative private contratti per appalto di lavori con Associazioni cooperative di produzione e lavoro, legalmente costituite fra operai, purchè il lavoro non superi le L. 100,000 e si tratti di appalti nei quali predomi[illegible] della mano d'opera.

Ma queste buone intenzioni non si rive[illegible].

L'inerzia della burocrazia *routinière*, [illegible] degli appaltatori di professione ed altri ostac[illegible] reso rara l'esempio di concessione di appalti a favore delle Cooperative.

L'on. *Maffi* diligentemente esamina le difficoltà pratiche dell'argomento, accenna ai rimedi e propone un analogo ordine del giorno che più sotto riferiremo.

Non è possibile di riassumere la discussione impegnatasi sull'argomento.

I signori *Baldini*, *Garbotti*, *Agnini*, *Turchi*, *Silvestri*, *Balducci* e *Armirotti*, tutti rappresentanti o direttori di Società cooperative di produzione o di Società di braccianti, recarono un largo e prezioso contributo di notizie e di osservazioni, mettendo in rilievo vari difetti del regolamento emanato il 23 agosto per l'applicazione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1889, N. 6216.

Dopo lunga discussione approvasi quest'ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti:

« *a)* Che venga soppressa dall'art. 4 della legge sulla contabilità di Stato la condizione della prevalenza della mano d'opera e la limitazione del valore del lavoro, estendendo in tal modo i benefizi della legge stessa a tutte le Cooperative di qualsiasi arte.

« *b)* Che sia accordata ad esse la preferenza negli incanti a prezzo di perizia.

« *c)* Che le disposizioni dell'art. 4 della legge predetta siano estese all'art. 26 della legge sulle istituzioni di beneficenza ed all'art. 128 della legge provinciale e comunale a scanso di equivoche ed arbitrarie interpretazioni.

« *d)* Che intanto si reclami la immediata ed integrale interpretazione della legge 11 luglio 1889, sia imponendo ai singoli dicasteri le necessarie istruzioni, sia eliminando dagli uffici competenti preposti ai servizi le difficoltà e le diffidenze ingenerate dalle consuetudini e dai sistemi paralizzanti ogni sforzo dei cooperatori e della legge.

« *e)* Che il regolamento venga armonizzato cogli intenti che si prefigge la legge, tenendo specialmente di mira ai seguenti desiderati:

« 1° Che sia soppressa l'ultima parte del comma C dell'art. 4, a cominciare dalle parole « che hanno partecipato alla produzione » fino alle parole « salari loro pagati ».

« 2° Che nel determinare l'importo presunto della spesa complessiva della mano d'opera si adotti come massima la giornata di otto ore valutata al prezzo corrente.

« 3° Che sia soppressa, come contraria alla legge 4 luglio 1889 la limitazione di cui all'articolo 14.

« 4° Che le Società cooperative siano dispensate dall'osservanza dell'art. 77 del regolamento di contabilità generale. »

Messo ai voti quest'ordine del giorno, è approvato all'unanimità.

L'avvocato Samuel Levi presenta quest'altro ordine del giorno:

« Il Congresso:

« In attesa che le proposte votate facciano la loro strada nelle sfere governative;

« Fa voti perchè intanto Provincie, Comuni ed Opere Pie, informandosi ai concetti svolti in questa adunanza, affidino i loro lavori pubblici alle Società cooperative tenendo conto dei desiderii espressi nell'ordine del giorno testè votato. »

Messo ai voti, quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Sul tema dell'*assicurazione in forma cooperativa* riferisce il prof. Ulisse Gobbi proponendo alcune risoluzioni che dietro le osservazioni di alcuni oratori vengono poi modificate nel modo seguente:

« Il Congresso riconosce l'opportunità che il principio cooperativo sia applicato anche all'assicurazione sulla vita mediante la forma di associazioni di mutua assicurazione le quali restituiscano gli avanzi ai soci in proporzione ai premi fissi pagati. »

Seduta antimeridiana del 6 ottobre.

Alle 9,10 ant. l'on. Luzzatti apre la seduta.

Pessina legge il rendiconto amministrativo e finanziario del Comitato centrale della Federazione della Società cooperative, che viene approvato senza discussione.

Viene poi il dott. *Wollemborg*, il quale dà lettura d'una relazione sopra il tema dell'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame, accennando i difetti, i pericoli dei sistemi vigenti, e propone i rimedi pratici, che riassume nel seguente ordine del giorno:

« Il Congresso riconosce:

« I. — Che per provvedere all'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame è consigliata la istituzione di sodalizi cooperativi circoscritti in ambiti ristretti;

« II. — Che è consigliabile per tali Sodalizi di esordire possibilmente muniti di un fondo di dotazione.

« III. — Che è consigliabile la contribuzione in via anticipata degli assicurati di una parte almeno dei mezzi richiesti pel fabbisogno di ogni esercizio sociale;

« IV. — Che è consigliabile di non fare alcuna distinzione fra le cause di morte degli animali assicurati rispetto alla corrisponsione del risarcimento;

« V. — Che è consigliabile allo scopo di provvedere ai danni eccedenti, negli anni di straordinaria mortalità, la forza dei singoli Sodalizi locali, la formazione fra loro, quando il loro numero lo consenta, di un vasto consorzio di assicurazione. »

Il dott. *Peroni* ha la parola per portare un esempio pratico dei vantaggi che possono venire ai contadini dalle Cooperative contro il deperimento e la mortalità del bestiame. L'esempio non poteva essere più brillante e più pratico, e ci venne fornito dalla Società da lui rappresentata, del suo paese Galliate (Novara).

Tale Società venne fondata nel 1883 da quei contadini, impensieriti dai gravi danni che loro venivano per la mortalità del loro bestiame. Essa ora è molto fiorida, mentre quasi tutte le Società similari si spensero.

Scopo di questa è l'assicurazione del bestiame bovino, di compensare ai soci i danni che loro provenissero dalla mortalità o dal deperimento di questo, di distribuire ai soci la carne delle bovine morte per infortuni e dichiarata commestibile dal veterinario della Società; di somministrare ai soci crusca, panello e raggiolo, e dà la cura gratuita del bestiame ai soci per mezzo di apposito veterinario sociale.

Obblighi del socio sono: pagare lire una per semestre e per bestia assicurata, trattarla bene ed accettare la carne distribuitagli.

I risultati ottenuti sono splendidi. Da 500 nel 1883 i soci salirono a tutto settembre 1890 a 800 e più; le bovine assicurate da 1000 a 2000; il movimento annuo del bestiame, che prima del 1883 era di 3000 per tutto il paese, oggidì sali già a 11,000 circa per la sola Società; e così il movimento di capitale che prima del 1883 era di 1,200,000 lire, oggi sale, già a circa cinque milioni di lire.

Ragioni di spazio ci vietano di diffonderci oltre su altri vantaggi materiali e morali, ma promettiamo di ritornarvi appena la relazione del dottor Peroni verrà data alle stampe.

Le conclusioni del dottor Wollemberg, poste ai voti, sono approvate senza discussione.

(Continua).

Una lapide al primo Magazzino di previdenza.

Giusta quanto era stato annunziato, ieri mattina fu apposta una lapide commemorativa alla casa di via della Palma, N. 7, a ricordo della fondazione del primo Magazzino di previdenza che fu istituito in Italia. La bella funzione fu organizzata dalla nostra Associazione Generale degli Operai. Alla sede di questa Associazione, in via dei Mercanti, convenivano numerose le Associazioni operaie di Torino; erano rappresentate:

Casa Vedove ed Orfane, Mastri falegnami, Portinai, Facchini pubblici, Macellai mutuo soccorso, Pia Unione lavoranti calzolai, Lega Metallurgica, Sott'ufficiali, caporali e soldati, Compagnia Filodrammatica dell'Associazione Generale, Unione operaia indipendente, Falegnami ed arti affini, Fratellanza sarti, Operai borgo Vanchiglia, Renaiuoli e barcaiuoli, Sarte da uomo e da donna, Cooperativa R. Parco, Confederazione tra militari ed operai, Femminile Generale, Legatori da libri, Esterna Manifattura tabacchi, Stabilimento Fornara, Borgo San Donato, Operai, Id. id., femminile, Unione operai ferrovieri, Generale operai decoratori, Ex-bersaglieri, Società pompieri, Comitato generale Cucine popolari, Reduci Garibaldini, Borgo Regina Margherita, Vanchiglia, Comizio battaglioni mobilizzati, L'Esercito, Arti riunite e Progresso artigiano, Società ginnastica *Stella*, Stabilimento Gilardini, Archimede, Operai M. S. Porta Susa, Cassa particolare mutua Associazione Generale, Unione fra artisti ed industriali, Fattorini di commercio, Associazione fra gli impiegati civili.

Erano pure presenti il rappresentante del prefetto, Colli avv. cav. Pietro, consigliere-delegato, il rappresentante del Municipio signor conte Biscaretti di Ruffia, i deputati Luzzatti e Berti, l'avv. Gustavo Nigra ed il comm. Laura, consiglieri comunali, il prof. Negri Pasquale, il cav. Carlo Ferraris, il cavaliere Denis Agostino, uno dei promotori del Magazzino, Petiti Gio. Antonio, il signor Albizzi di Roma, l'ing. Motta, rappresentante delle Cooperative di Roma, ed il signor Regis, rappresentante quelle di Firenze.

Durante il cortese ricevimento degli invitati da parte della presidenza dell'Associazione, la musica dell'Associazione stessa eseguiva scelti pezzi. Indi, formatosi il corteo, numerosissimo e solenne anche per le numerose bandiere recate alla cerimonia, questo si recò in via della Palma al N. 7.

La lapide venne tosto scoperta. Essa reca questa iscrizione, dettata dal signor Migliore Giuseppe, presidente dell'Associazione Generale:

In questa casa — Nell'anno 1854 — Auspice — L'Associazione Generale degli operai — Si inaugurò — Il primo magazzino cooperativo di previdenza — In Italia — A perenne ricordo — Il 5 ottobre 1890.

Di fronte alla lapide commemorativa, il presidente dell'Associazione, signor cav. Migliore, pronunziò un bellissimo discorso, nel quale dimostrò che il primo Magazzino cooperativo sorto con poche lire di capitale in brevi anni, ha attualmente un giro annuo di circa due milioni. Ciò è più eloquente d'ogni altro commento.

Come il tempo incalzava per l'inaugurazione del IV Congresso cooperativo, la funzione fu affrettata, appena non furono pronunciati altri discorsi, ed il corteo, con la musica in testa, si recò all'Università per tale inaugurazione.

Cose brasiliane.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Un decreto del Governo rende obbligatorio, a decorrere dal 5 novembre, il pagamento in oro dell'intero ammontare di dazi doganali. Il Governo decise che le stazioni legislative di ciascuno Stato della Confederazione si facciano al primo aprile.

I particolari della scena di brigantaggio nell'Agro Romano.

Ecco i particolari dell'atroce misfatto perpetrato fra Zagarolo e Montecompatri, del quale abbiamo notizia per telegramma.

Il signor Napoleone Lovetti, veneziano, era da molti anni stabilito in Frascati con la sua famiglia, composta della moglie signora Giulia Marchesi da Ravenna, e del povero Romolo, unico figlio, d'anni 22, che cadde vittima nell'orribile aggressione.

Il Lovetti era stato usciere giudiziario. Godeva fama d'uomo facoltoso, teneva carrozza e due cavalli, e si recava spesso nei luoghi vicini per ragioni d'affari.

Da qualche tempo la famiglia Lovetti aveva seco un ragazzo, Romeo Lamesa, d'anni 14, figlio di una sorella della signora Lovetti.

Giovedì mattina, dopo le 9, il signor Lovetti doveva recarsi a Montecompatri. Attaccò i suoi due cavalli alla carrozza e vi salì con la propria moglie.

Il figlio Romolo col cuginetto Romeo montarono a cassetto. Romolo guidava.

Giunsero alle 10 a Montecompatri. Eseguite alcune commissioni, proseguirono per Palestrina. A quattro chilometri, poco dopo passata la località detta *La Forcia*, tre individui male in arnese, col volto coperto da un fazzoletto e coi fucili spianati, sbucarono da un sentierolo che sbocca nella strada maestra. Senza pronunciar sillaba, fecero fuoco. Il primo ad essere colpito fu il misero giovane Lovetti; i proiettili gli attraversarono la gola e gli ruppero il petto. Cadde all'indietro, boccheggiante, sulle ginocchia della povera madre sua!

Il signor Napoleone afferrò le redini e i cavalli continuarono la corsa.

Contemporaneamente l'altro malandrino faceva fuoco, e colpiva al braccio sinistro il signor Napoleone, al gomito destro il ragazzo, che ebbe portato via il cappello da una palla.

Uno dei cavalli rimase pure colpito da grossi veccioni alla bocca, al petto e al collo.

Il terzo degli assassini sparò il fucile dietro la carrozza, e tutti tre si diedero quindi a inseguirla per un certo tratto di strada, ma poi se ne tornarono indietro scappando pel medesimo viottolo da dove erano venuti.

Sempre di carriera la carrozza percorse altri due chilometri, giungendo alla tenuta di San Cesario del principe Rospigliosi, tenuta in affitto dai signori Di Filippo e Curti.

In quella tenuta la povera famiglia ebbe i più amorevoli soccorsi dagli ingegneri che attendono ai lavori della ferrovia Roma-Segni, dai guardiani, da tutto il personale.

Indescrivibile la scena straziante che avvenne allorquando gli ingegneri tolsero dalla carrozza il cadavere di Romolo per trasportarlo in una delle camere del casale.

I proiettili avevano squarciato orribilmente la gola dello sventurato, sortendo dal di dietro del collo; la ferita in direzione del cuore non appariva profonda.

Il signor Napoleone, che aveva l'avambraccio sinistro trapassato da un veccione e un'altra ferita al polso, fu medicato alla meglio.

Così pure il piccolo Romeo, che aveva riportato appena una scalfittura al gomito destro.

Accorsero immediatamente le autorità, e i carabinieri si misero subito sulle traccie dei banditi.

Tornati sul posto, non si riuscì a trovare nè il cappello del piccolo Romeo, nè la frusta dal manico giallo, nè l'ombrellino di seta cangiante bleu e rosso cadato alla signora Giulia in quel frangente.

Pare che il movente del reato sia una vendetta.

Ci telegrafano da Roma in data 4, ore 3,30 pom.:

« Vennero arrestati gli autori della truce grassazione della famiglia Lovetti. Pare accertato che si tratti di una vendetta. Gli arrestati sarebbero certi Palloni Salvatore, Baglioni Luigi e Villa Celestino. »

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — **Il processo Villarosa.** — (*Nostro teleg.*, 5, *ore 8,20 pom.*). — Seguita il processo contro i duchi di Villarosa. Quest'oggi il brigadiere Udeschini fece una deposizione interessantissima, che descrisse il cadavere del povero tenente Loene con particolarità favorevoli alla supposizione del suicidio. Però nessuna deposizione finora toglie il velo al buio mistero in cui si avvolse il doloroso fatto.

CUNEO. — (Nostre lettere, 4 ottobre) — (Bisaltino) — **La sessione del Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale sarà convocato il 20 corr. in sessione ordinaria.

Il primo oggetto posto all'ordine del giorno riguarda la elezione del sindaco, stante il sorteggio avvenuto in scorsa primavera del sindaco attuale per la rinnovazione del quinto dei consiglieri.

Non è a dubitarsi che l'egregio cav. Bocca avrà una splendida riconferma, che sarà l'espressione della simpatia ond'egli è circondato.

— **Il nuovo preside del Liceo.** — Ha preso possesso del suo Ufficio il nuovo preside del Liceo, cavaliere don Morchio, destinato a sostituire il cav. Bruno.

— **Suicidio.** — Certo Armando, muratore, d'anni 45 circa, si suicidò stamane nella propria abitazione appiccandosi con una fune. Si attribuisce la triste risoluzione a dispiaceri di famiglia, vivendo l'Armando diviso dalla moglie.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 29 settembre). — (Minimo.) — **La tassa sui fabbricati.** — È generale il malcontento suscitato dagli esorbitanti aumenti della tassa sui fabbricati; a questo proposito circola in paese un ricorso diretto al Municipio e già firmato da una gran parte dei nostri contribuenti. In verità, sarebbe a desiderare che il locale agente fosse proceduto più cauto in questi aumenti addirittura fiscali. Egli avrebbe dovuto tener debito conto delle crisi che travagliano questo paese, ed avrebbe dovuto considerare che i nostri fabbricati sono stati riparati e riedificati in gran parte dalla carità nazionale, e che la sovrimposta comunale e provinciale è salita al punto che chi ha casa propria paga ugualmente la pigione. D'altronde, questi enormi aumenti non rispondono certamente ai criteri del Governo, il quale nelle sue istruzioni impartite recentemente agli agenti raccomanda una giusta perequazione. E soprattutto il locale agente dovrebbe tener conto come Oneglia, in seguito alla catastrofe del 1887, si trova in condizioni affatto dissimili da tutti gli altri paesi.

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 30 settembre) — (Fracasso) — **Un pranzo di maestri.** — Ieri molti maestri e maestre della Lomellina, convenuti nell'*Albergo Cavour* di Mortara, diedero un pranzo di commiato all'egregio ispettore scolastico prof. E. Conti, traslocato a Bergamo. Il bravo funzionario lascia fra i maestri della Lomellina cara memoria di sè, essendosi sempre adoperato per giovare loro e come superiore e come amico. Ciò che torna poi a maggiore sua lode è l'incremento che egli portò all'istruzione di questo circondario, promovendo l'impianto di moltissime scuole dove ne era più sentito il bisogno, migliorando quelle esistenti e volgendo a migliore indirizzo molti Asili di infanzia che non erano prima che pure case di custodia dei bambini. Al banchetto furono spediti telegrammi al ministro Boselli, al provved. loro comm. prof. Bacci di Pavia e all'ispettore Tenchini, che da Civitavecchia viene qui a sostituire il Conti.

— **Una ispezione del generale Pastore.** — Trovasi in Vigevano, e vi si fermerà parecchi giorni, il generale Pastore, che è venuto a ispezionare il 6° artiglieria qui di presidio. Sappiamo che il generale è soddisfattissimo dello stato in cui trovò la guarnigione e il materiale del reggimento. Stamane nella vasta Piazza d'Armi passò in rivista il reggimento e la brillante ufficialità.

RIVOLI. — (Nostre lett., 5 ottobre) — (*D. A.*) — **Un ballo al Circolo estivo.** — La distinta Colonia villeggiante di Rivoli passa da festa in festa che si succedono sempre animate e splendide per concorso e per *toilettes*. Dopo il ballo di beneficenza dato il 21 dello scorso mese, in cui, mediante una lotteria, si incassarono L. 400, delle quali, con retto criterio, per parte della Direzione, L. 200 furono elargite alla Congregazione di carità, L. 100 all'Asilo infantile e L. 100 alla Colonia agricola, ieri sera ebbe luogo un'altra festa di ballo per sottoscrizione, da notarsi fra i promotori l'egregio comm. Arnati di Banchez. Le danze furono animatissime, le *toilettes* di buon gusto. Fra le signore benissimo la Rey in lilla ricoperto di pizzo nero; spiccava la Toner in grigio perla e la Orsero in grigio; egregiamente la Cutolenghi, nel suo abito di raso paglia; bene la Gey in bianco, la contessa Rosignani in marrone chiaro, la contessa Nuvoli in nero e nastri celesti, la Benso in viola con pizzo bianchi, la Mina in nero, la Armandi in lana scura [illegible] viola in *persico*. Le signorine tutte elegantissime: spiccavano la Bianciotti in bianco; la Carisio e la Manissero in crema; graziosissima la Nasi in bianco; benissimo la Curtin e le Bona in chiaro con righe nere, e le contessine Nuvoli in scozzese bianco e celeste; sempre bene le Bonino, in bianco con guarnizioni di velluto nero, e bene ancora la Benso e le Fornarolo nel loro abito chiaro a fiori. Chiedo venia alle dimenticate. Il sesso forte alquanto scarso; brillava, secondo il solito, il presidio. Le danze non furono interrotte che per dare l'assalto a parecchie dozzine di *agnolotti*. Eccellente il *quartetto* venuto da Torino.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — L'annunziato esperimento drammatico dato l'altra sera al Gerbino dagli allievi e allieve della scuola di recitazione Maria Laetitia ebbe un esito assai lusinghiero tanto per i bravi allievi quanto pel valoroso loro maestro il cav. Bassi.

Vivissimi applausi ebbero, oltre al cav. Bassi, le signorine Volante, Quaglia, A. Bassi, Cappellano e l'esordiente signorina F. Rivoira, che fece buona prova per eleganza nel porgere, per franchezza di scena e metodo di recitazione.

Questa sera poi, allo stesso teatro, avrà luogo il 5° esperimento della stessa scuola con *Mater Amabilis*, di Martelli; *Donna o angelo*, di Sormani-Rasi; *In barba all'autore*, monologo di Testoni; *Sopra una culla*, di De Amicis; *Silvio e Silvina*, di Labiche, e finalmente *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, di Gondinet, e basta!

Teatro Alfieri. — La seconda rappresentazione dell'*Onorevole Campodarsego*, di Libero Pilotto, ha pienamente confermato l'esito della prima. La briosa commedia piacque assai e fu frequentemente applaudita dal pubblico numerosissimo e scelto accorso ancora all'Alfieri. L'autore ed i bravi artisti della Compagnia, e segnatamente il comm. Rossi, la brava signora Pilotto, la Mezzanotte, il Masi e il Colombari, che scolpisce il tipo del prete codino.

Questa sera terza rappresentazione di questa buona commedia.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera al teatro Rossini si rappresenta per la prima volta la commedia del signor Segre intitolata *Socialista?....*

Salone Caffè-Romano. — Ieri sera fece il suo *debutto*, innanzi ad un pubblico scelto ed affollato, la distinta cantatrice di canzonette Lecompte, preceduta da bellissima fama. Essa venne accolta con segni non dubbi di simpatia e dovette presentarsi al proscenio tre o quattro volte.

Piacque al solito e destò un vero entusiasmo il velocipedista americano Kaufmann, il quale fa strabiliare il pubblico coi suoi meravigliosi esercizi.

Stasera farà la sua comparsa la Compagnia eccentrica parigina Les Millons, *afficheurs bouffes*, di cui si dice molto bene.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Alla Fenice brillante successo la *Favorita*. Il tenore Rossitano possiede una voce deliziosa e dovette replicare la romanza: « Spirto gentil. » Benissimo la Del Piccolo Sambo, il basso Dondi e il baritono Guaccarini. Ottimamente l'orchestra e i cori, diretti dal maestro Yurenak. Accurato l'allestimento scenico.

« Domani sera al Comunale avremo la prima rappresentazione della Compagnia Pietriboni, la quale promette parecchie novità.

« Questa sera la Compagnia Drago, che trovasi qui di passaggio, rappresenta al Filodrammatico la commedia: *Tordi e fringuelli* del prof. Camillo Antona-Traversi, il quale, non si sa per qual motivo, si cela sotto un nome spagnuolo. Trattandosi di un lavoro che a Roma piacque molto, non credo lo faccia per timore di un insuccesso. »

Teatri di Siena. — Ci scrivono:

« Colla Compagnia drammatica della *Città di Firenze*, diretta dal bravo attore comico Alceste Corsini, si è riaperto al pubblico il teatro della Lizza.

« Pel carnevale si parla di dare al nostro massimo il *Ruy-Blas* e la *Beatrice di Tenda*, opere che, in ispecie l'ultima, non brillano per la novità; tuttavia, perchè eseguite convenientemente, saranno bene accette, viste le meschine condizioni del teatro. »

Musica del maestro Palminteri. — Rileviamo con piacere dal *Resto del Carlino* che il maestro Antonio Palminteri, una simpatica conoscenza del pubblico torinese, è stato assai festeggiato a Lugo per alcuni suoi pezzi di musica. Scrivono infatti da quella città al giornale bolognese che, in occasione della serata d'onore del maestro Palminteri al teatro Rossini, dal distinto e valente tenore F. Avedano fu eseguita la romanza « Pallide nubi » nell'opera *Amalia* del summenzionato maestro.

Non è possibile rilevare tutti i pregi di quell'elegante creazione musicale, come non si può adeguatamente descrivere il fremito che una tale melodia destò nell'animo del pubblico. È un succedersi continuo di bellezze artistiche che commuovono e rapiscono.

Non parlo poi del preludio nell'opera *Arrigo II*, dello stesso maestro, che fu per ben tre volte bissato e meritò all'autore applausi e chiamate incessanti.

L'egregio maestro fu regalato d'uno splendido *album*, di molte e bellissime corone, non che di sonetti e di epigrafi diverse.

Notizie teatrali varie. — A causa di dissesti finanziari, la celebre Compagnia dei Meininger, mantenuta dal duca di Sassonia, verrà soppressa.

— Sardou e Moreau hanno venduto, per la somma di centomila lire, all'attrice americana Davenport il manoscritto della *Cleopatra*.

— Montecorboli e Gatteschi stanno scrivendo in collaborazione un lavoro drammatico che avrà per titolo: *Conte di Romena*.

— Al regio teatro drammatico di Berlino avrà luogo una rappresentazione completa del *Faust* di Goethe, ridotto al testo originale dal direttore Ottone Devrient, con musica di Lassen.

Le Favole di Fedro. — Fra i libri di testo, usciti alla luce in questi giorni per l'apertura delle scuole, merita considerazione il volume pubblicato in nitidissima edizione da L. Roux e C.: *Le favole di Fedro*, con note e riscontri (pagine xx-220, L. 1 50), del dott. Carlo L. Bertini, professore al nostro Ginnasio Cavour.

L'egregio professore ha voluto fare un libro che riuscisse molto utile ai giovani, e non ha tralasciato nulla che potesse aumentare i pregi del medesimo e renderlo bene accetto. Lo dichiariamo subito, il Bertini ha raggiunto il suo scopo; le *Favole di Fedro* da lui curate sono destinate a portare un vero aiuto ai giovanetti studiosi, ed il suo libro è bello per accuratezza e novità.

Basterebbe per convincere il lettore enumerare quello che si contiene nel volume di cui discorriamo. Infatti in esso si hanno: 1° I cinque libri delle favole di Fedro; 2° *Phaedri fabulae novae*, tolte dal manoscritto di Nicola Perotto; 3° *Fabulae aesopiae XXXI*; 4° Una prefazione con cenni intorno all'origine della favola, ad Esopo, a Fedro, al verso usato da Fedro, alla favola dopo Fedro, alla favola nella letteratura moderna; 5° L'elenco di quelle fra le favole di Fedro delle quali si hanno riscontri in greco; tutto quanto insomma si può richiedere in un testo di Fedro più completo.

Ma conviene aggiungere che il prof. Bertini ha apposto ad ogni favola copiose e diligenti note tutte intese a rendere limpidi nella mente dei giovani i concetti dell'autore. In esse, oltre alle altre notizie, opportunamente sono sparse tutte quelle sentenze o quei pensieri di autori latini o italiani che calzano con quelli del classico favolista a sempre maggior sviluppo del gusto dei giovani, che possono così apprendere i vari atteggiamenti e le finezze del pensiero.

Soprattutto poi va osservato che il prof. Bertini, introducendo una novità da nessuno tentata, ad ogni favola latina ha posto a riscontro **favole italiane e francesi** (*Esopo volgarizzato da uno da Siena — Tommaseo — La Fontaine*), offrendo grande vantaggio agli allievi. Questi, difatti, oltre ad avere così aumentato il campo degli studi, hanno un aiuto nelle favole del La Fontaine per lo studio, prescritto dagli odierni programmi, della lingua francese, potendo esse servire loro di ottima lettura.

E come se tutto ciò non bastasse, l'autore ha voluto ancora aggiungere in appendice le *Sentenze di Publilio Siro*, ricche di profondi ammaestramenti morali e che stanno benissimo insieme alle *Favole di Fedro*. Così egli ci ha dato una curata edizione non ancora fatta in Italia, di queste sentenze, la cui lettura è raccomandata nelle scuole.

Crediamo che ora gli studiosi converranno con noi nel chiamare nuovo, accurato e coscienzioso il volume del Bertini. Ci pare poi che potranno dichiararsi soddisfatti quei padri di famiglia, ai cui figli sarà consigliato il nuovo testo, poichè in esso non scarseggia la materia di studio.

E terminiamo bene augurando a questo libro, tanto ispirato al bene dei giovani.

Fra pochi giorni saranno poste in vendita: Carlo L. Bertini. — *Phaedri Augusti liberti fabularum libri.* — Edizione per le scuole, senza note. — *Phaedri Augusti liberti fabularum libri.* — Edizione integra.

CRONACA

Il Duca d'Aosta a Torino. — Ieri sera col diretto delle 7 1/2, giunse a Torino, scendendo alla stazione di Porta Susa, il principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta accompagnato da due ufficiali di cavalleria.

Il Principe, in una vettura ducale a due cavalli, si recò subito al proprio palazzo. Egli si tratterrà a Torino pochissimo tempo.

La fontana di piazza Carlo Felice illuminata. — Una folla immensa si raccolse ieri sera in piazza Carlo Felice per vedere l'annunciata illuminazione del getto d'acqua che si innalza nel centro del giardino.

Verso le otto incominciò lo spettacolo; il superbo getto d'acqua fu visto illuminato producendo con le sue spruzzaglie ora rosso, ora verdi, ora gialle un effetto assai, ma assai lontanamente somigliante a quello della fontana luminosa di Parigi all'epoca dell'ultima Esposizione.

Il divertimento si protrasse a lungo con soddisfazione molto relativa del pubblico accorso, che pure aveva quello spettacolo *gratis*. Perchè poi questa illuminazione producesse un effetto completo erano spente le lampade elettriche che circondano la piazza e quelle all'imboccatura di via Roma, cosicchè il buio, specialmente dietro il folto degli alberi frondosissimo, era pesto come in bocca al lupo.

Il getto non era illuminato, come taluni credevano, dalla luce elettrica, bensì da un faro portatile Wells del signor ing. Croizat, racchiuso, il faro, s'intende, e forse anche l'ingegnere, in un enorme baraccone simigliante al casotto dei roccoli, dalla cui larghissima apertura uscendo il fascio luminoso toglieva quel po' di effetto che presentava la camaleontica fontana.

Nomine e dimissioni di sindaci. — Circondario di Torino: A Villarbasse fu nominato sindaco il signor Capello Giuseppe; a Chialamberto il signor Pecchio Pietro; a Villastellone il signor Bianco ing. Pietro; a Chiesanuova il signor Basolo Battista; a Frassino il signor Reano Domenico; a Caremma il signor Grangia Germano; a Borgiallo il signor Novaria Antonio.

Circondario d'Aosta: A Pollein fu nominato il signor Imperial Giuseppe; ad Arnaz il signor Challancin Anselmo; a Cogne il signor Gerard Sofonio.

Circondario d'Ivrea: A Colleretto Castelnuovo fu nominato il signor Durulaz Antonio.

Furono accettate le dimissioni dei seguenti sindaci: A Borgiallo diede le dimissioni da sindaco il signor Oberto Giovanni; a Chiesanuova il signor Ronchietto Giacomo; a Pollein il signor Teppex Anselmo; a Palazzo Canavese il signor Grassis Luigi.

Comizio Agrario di Torino. — La conferenza del prof. Wolemborg sulle *Casse rurali di prestiti*, che era fissata per sabato 4 corrente, non avrà più luogo, avendo il conferenziere telegrafato di non potere, per improvvedute circostanze, recarsi in Torino.

Banca Cooperativa degli Impiegati in Torino. — La Banca Cooperativa degli Impiegati in Torino ha trasferito la sua sede in via Arcivescovado, N. 2, piano primo, continuando le operazioni tutte per il passato attivate.

A proposito di un ferimento. — Nella cronaca del 30 passato settembre (N. 271) abbiamo fatto cenno del sinistro accidente toccato ad un fanciullo gettato a terra e trascinato da un cavallo.

Il ragazzo fu portato nella farmacia Chiaffrino, dove ricevette, secondo il rapporto ufficiale del fatto, le cure del farmacista, che lo avrebbe medicato coi preparati antisettici forniti da una guardia.

Ora il signor Chiaffrino ci scrive per dirci che egli in quel momento non si trovava nella farmacia e che il suo collaboratore, sia perchè si trovava solo, sia perchè il per lì giudicò il caso troppo grave e superiore alla sua competenza, non credette di poter medicare il ragazzo, e consigliò invece gli astanti a portarlo premurosamente all'Ospedale.

Casa Benefica pei giovani derelitti. — Questa Direzione trovasi costretta a provvedere i suoi ricoverati di scarpe nonchè di zoccoli per la prossima stagione invernale.

La Direzione provvede il relativo cuoio che la carità cittadina gli ha somministrato.

Invita quindi i calzolai a presentarle il loro partito per siffatta confezione.

Rivolgersi alla Direzione, via S. Domenico, 30, dalle 8 alle 9 ant. e dalle 2 alle 3 pom.

I premiati alle Scuole-officine Bertotti. — Ieri, nell'ampia sala del teatro Vittorio Emanuele, ebbe luogo la distribuzione dei premi (anno III) agli allievi delle Scuole-officine serali ed agli allievi ed allieve delle scuole operaie festive *Paolo Bertotti*. La platea e le gallerie erano gremite di invitati; sul palcoscenico erano schierate oltre a venti rappresentanze operaie con bandiere.

Assistevano alla funzione il prefetto di Torino conte Lovera di Maria, il sindaco comm. M. Voli, un rappresentante della Camera di commercio e del ministro Miceli ed altri personaggi, nonchè la presidenza ed il corpo insegnante delle scuole.

Lesse il discorso di circostanza il signor Edoardo Patrito, consigliere e segretario generale della Direzione sociale. Egli parlò dello sviluppo preso dalle scuole *Paolo Bertotti* e del profitto che da esse traggono coloro che le frequentano. Ed in appoggio della sua tesi disse che le 100 classi di cui si compongono hanno 1600 allievi, dei quali furono premiati 200. Venti premi speciali (libretti della Cassa di risparmio di L. 50) conferiti ai migliori alunni, sono dovuti alla munificenza del Re, benemerito patrono delle scuole, il quale mandò alla Società *Paolo Bertotti* L. 1000. Mandò un saluto ed un ringraziamento ai cooperatori e benefattori delle scuole ed al Municipio di Torino, benemerito della pubblica istruzione. Si congratulò coi premiati a nome della Direzione ed incoraggiò gli altri allievi che non conseguirono premi ad emulare i compagni. Encomiò gli alunni per la loro diligenza ed assiduità; raccomandò alle famiglie di aiutare e completare l'opera degli insegnanti.

Il breve, ma succoso discorso del Patrito venne accolto da applausi. Il prefetto ed il sindaco strinsero la mano all'oratore.

La premiazione, intercalata da varie Marcie suonate dal corpo di musica della Società Barriera di Milano, durò un'ora circa, dopo di che prese la parola il prefetto. Egli disse che era oltremodo lieto di assistere alla festa, inquantochè rappresentava anche il Re, il quale volle anche in quest'occasione dar prova del suo affetto verso le scuole *Paolo Bertotti*, incaricandolo, con un telegramma del ministro della Real Casa, di presenziare la funzione. Nulla può aggiungere alla parola del Re. Essa è per gli insegnanti e per gli alunni la più bella ricompensa. Anche il ministro della P. I. on. Boselli lo incaricò di porgere i suoi saluti ed i suoi auguri alle scuole *Paolo Bertotti*. Egli aggiunge i suoi encomiando l'opera della Direzione e dei bravi insegnanti. *(Applausi e Marcia Reale)*

Parlò per ultimo il cav. Boni, il quale dopo aver portato il saluto del ministro Miceli e della Camera di commercio, rivolse parole d'incoraggiamento agli alunni.

I Circoli corali Borgo Dora e Martinetto. — Nel resoconto della festa anniversaria della Società Archimede abbiamo detto che l'Unione corale *La Cecilia* eseguì alla sera sotto la Galleria Umberto I diversi cori. Ora veniamo a sapere che non dalla suddetta Unione i cori furono eseguiti, ma dai Circoli corali Borgo Dora e Martinetto, che già pel mattino, durante l'inaugurazione di beneficenza, avevano eseguite diverse applaudite cantate come è detto nel nostro resoconto.

Club Alpino Italiano. — *Sottoscrizione per le famiglie delle guide Castagneri, Maquignaz e Carrel, vittime delle catastrofi del Monte Bianco e del Monte Cervino.*

(*Quinta lista*) — Sezione del C. A. I. d'Aosta, L. 100 — Ing. A. Mondino, 20 — Volasco Mario, 10 — Peracsi Lina, 10 — Léon Magentien, di Lione, 5 — Léon Fayolle, 50 — Henry Cozon, 20 — Cav. Luigi Cerresole, 20 — Luigi Cerresole di Domenico, 5 — Marallo ing. comm. Carlo, 5 (per la famiglia Castagneri) — Bona Valerio, 10 — Bona cav. Eugenio, 5 — Delleani Lorenzo, 5 — Delleani Alberto, 5 — Prof. Michele Fileti, 10 — Signora Ernesta Pons, 5 — Camillo Gibelli, 5 — N. N., 11 — N. N., 15 (per la famiglia di Castagneri) — Prof. comm. Sperino, senatore, 30.

Totale 5ª lista L. 356
Lista precedente » 1427
Totale generale L. 1783

NB. — Le oblazioni oltrecchè presso la sede del C. A. I. (via Alfieri, 9), si ricevono pure presso la Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Società Scuole-officine e Scuole festive di Torino. — Si ricorda nuovamente agli allievi che fino a domenica mattina, dalle 9 alle 11 1/2, potranno ritirare alla sede sociale (via Giulio, 21), le lettere d'invito per la distribuzione dei premi che avrà luogo domenica 5 corrente, alle ore 3 pom., al teatro Vittorio Emanuele.

Offerte per i danneggiati di Salonicco. — A. F., L. 10 — N. N., 1 — X. X., 1 — Collettori i signori cav. Deregibus e Volterra: Vittorio Giaccone, 5 — E. G., 5 — Oreste Ramella, 5 — Luigi Damevino, 5 — M. S. D., 10 — Alberto Goletti, 5 — N. N., 10 — S. T., 5 — N. N., 1 — E. B., 2 — G. Pasigli, 2 — E. Padovano, 5 — Augusto Cosimi, 5 — Vittorio Artom, 5 — Giovanni Maffei, 5 — Emilio Scove, 5 — Federigo Deregibus, 10 — Adolfo Volterra, 10

Totale L. 112
Somma precedente » 59
Somma generale L. 171

Le offerte si ricevono anche dal signor cav. Peyrot, console di S. M. I. ottomana in Torino, via della Cernaia, N. 40.

Una truffa di francobolli. — Decisamente i bricconi dediti all'arte della truffa ne inventano tutti i giorni una nuova per gabbare il prossimo. Ormai troppo rancido il sistema del cambio delle monete d'oro colla carta, e quindi di più difficile riuscita, i truffatori cambiarono sistema.... di truffa e rivolsero le loro..... attenzioni ai tabaccai e già riuscirono con un mezzo semplice ma spiccio a carpire molti francobolli.

Ieri sera, verso le 7, uno sconosciuto civilmente vestito dell'apparente età d'anni 30, presentavasi nella rivendita di sali e tabacchi in via Torino, N. 11, quivi rivoltosi alla giovane commessa, certa Vittone Lucia, le richiese 100 francobolli da cent. 20. Appena avutili fra le mani il giovinotto li pose in una busta che aveva seco e poscia fece l'atto di pagare l'importo di quanto aveva acquistato. Ma fingendo di frugare per tutte le tasche in cerca di denaro, e fingendo di accorgersi di aver dimenticato il portafogli a casa, trasse di tasca la busta che doveva contenere i francobolli e, consegnandola alla commessa la pregava di tenergli un momentino, che sarebbe subito di ritorno coll'importo, e quindi uscì dal negozio.

Trascorso qualche tempo, la Vittone non vedendo lo sconosciuto di ritorno, e forse insospettitasi di qualche gherminella, aperse la busta depositata e con dolorosa sorpresa trovò soltanto alcuni pezzi di carta di nessun valore.

Il briccone aveva una busta identica a quella ove mise i francobolli e potè con destrezza e disinvoltura somma fare il cambio. Alla truffata non restò altro a fare che denunciare il fatto alla Questura, la quale ora sta cercando l'abile truffatore. Noi intanto pubblichiamo il fatto anche per norma dei tabaccai che vedessero comparire nel loro negozi simili avventori.

Un colpo fallito. — Un certo Sartori Giuseppe, d'anni 29, fonditore, sentendosi alquanto la testa pesante pel troppo vino bevuto, si sedette sopra una panca sul corso Regina Margherita e si addormentò. Un certo Serafino Stefano, d'anni 20, muratore di professione e borsaiuolo a tempo avanzato, o viceversa, passando di là, e vedendo il Sartori addormentato, pensò di fargli una perquisizione personale, e, per proprio conto, trovato il portamonete, se lo prese. Stava allontanandosi il ladro, quando il Sartori, svegliatosi, lo afferrò pel collo e lo consegnò a due guardie municipali che lo condussero in Questura. Benissimo.

Caduto da una scala. — Ieri mattina Lupo Giuseppe, d'anni 27, muratore, addetto ai lavori di costruzione di una scala interna della casa di proprietà della signora Levi Nina, in via Superga, N. 23, cadde dall'altezza del 3° piano nel vano della scala costruenda riportando la frattura del piede destro. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Ferite anonime. — Allo stesso Ospedale un'altra guardia municipale accompagnò certo Bettari Angelo, d'anni 55, vermicellaio, trovato in via Napione con due ferite d'arma da punta alle natiche, ferite che disse aver ricevuto da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Una povera ragazzina. — Verso le ore 7 pom. di ieri le signore Losegna Cecilia, Colombotto Lucia e Deleoppo Orsola accompagnarono all'ufficio delle guardie municipali una ragazza dell'età di dodici anni che disse chiamarsi Mure Angela ed essere di Avigliana. Le tre signore l'avevano trovata abbandonata nella via e piangente. La giovinetta aggiunse che da otto giorni era fuggita dal suo paese per dispiaceri di famiglia. Una guardia municipale l'accompagnò all'ufficio di Questura pel necessari provvedimenti.

Per la povera giovinetta è questa una prima stazione sul calvario della vita, ma speriamo sia anche l'ultima.

Un povero alienato. — Pardier Stefano, di anni 55, da Seitan (Savoia), commetteva stranezze tali sul corso Vittorio Emanuele da lasciar credere avesse perduta la ragione.

Una guardia municipale lo accompagnò a stento alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

Un borseggio in chiesa. — La signora Regina Giribaldi, ieri mattina, verso le 11 1/2, nella chiesa dei SS. Angeli Custodi pregava con tanto fervore il buon Dio, che tre bricconcelli, veri diavoli non custoditi, pensavano fosse giunto il momento di frugare nelle tasche della devota signora che custodivano il portamonete, per..... custodirlo, magari per poco, nelle proprie, e fecero il colpo. Ma gli angeli custodi scossero dalla fervente preghiera la signora Giribaldi, che si accorse del tiro. I tre bricconi si raccomandarono al signore, ma più di tutto alle loro gambe, e fuggirono. Due signori, certi Rosso Paolo e Gurgo Tancredi, inseguirono i mariuoli e ne arrestarono uno che consegnarono a due altri angeli custodi, cioè a due guardie municipali le quali lo consegnarono alla Questura, che lo custodisce ora come si merita. Esso è certo Marchetti Giuseppe, di anni 12. Troppo giovane, si vede, questo bricconcello per aver fede nel potere degli Angeli custodi.

Un momento scabroso. — Pistanchi Paola è una ragazza di 19 anni, da Villafranca Piemonte...., interessante anzichenò per lo stato della sua salute. Ieri sera, afflitta da un grande malessere, si presentò tutta in lagrime ad una guardia municipale, manifestando forti timori di una imminente crisi. La brava guardia — povere guardie, che devono far di tutto per questa fallace umanità! — noleggiata una vettura, condusse la desolata donna alla Maternità.

Non è interessante questo racconto, non fosse altro come doloroso esempio?

SPETTACOLI – Lunedì, 6 ottobre.

REGIO. — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *L'onorevole Campodarsego*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. [illegible]) — *Socialista?!* commedia. — *'L siedich ballerin*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *La Mascotte*, operetta.

TEATRO GIANDUIA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Caruso il bandito*, commedia. — *L'impomidità*, viaggio straordinario.

Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO. - Ore 8. Spettacolo di varietà col celebre velocipedista Kaufmann.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione resta aperta dalle 9 antim. alle 6 pomerid.

STATO CIVILE. — Torino, 5 ottobre 1890.

NASCITE: 34, cioè maschi 18, femmine 16.

MATRIMONI: Bargolini Carlo con Bosio Lucia — Gambino Secondo con Minassio Angela — Fenoglio Giov. Batt. con Bongioannino Maddalena — Migliano Giovanni con Oreglia Domenica — Pelato Vincenzo con Lombardi Celestina — Peotenero Luigi con Bongioannino Angela — Piatti Angelo con Pelissero Rosa — Piccat Francesco con Donnai Rosa ved. Marchisio — Sasso Carlo con Chiovattero Giacinta.

MORTI: Cogno Giov., d'anni 63, di Torre Pellice. Bossolasco Delfina n. Boeris, id. 32, di Torino, stiratr. Rossetto Vittoria n. Olearia, id. 20, di Torino. Piotti Clotilde n. Scarselli, id. 70, di Torino, agiata. Gal Giov. Batt., id. 58, di Moncalieri, bracciante. Colombero Rosa n. Barberis, id. 7?, di Moncalvo. Borghese Luigia n. Varetto, id. 61, di S. Mauro Tor. Strassarino Rosa n. Masoero, id. 68, di Casalborgone. Arnaudo Marianna n. Docostanzi, id. 27, di Sampeyre. Aimetto Maddalena, id. 17, di Torre San Giorgio. Ammannati Emilio, id. 21, di Lenstra a Signa, sold. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Quel giorno era in uno stato di acuta eccitazione nervosa, di sensibilità morbosa, e quando nel salotto ella vide il pianoforte al quale Marietta era solita di sonare, e la sedia su cui lei stessa sedeva, dirimpetto al suo antico fidanzato, e il punto dove aveva parlato l'ultima volta con Luigi, pianse di nuovo, amaramente, come sopra la morte di qualcuno.

Suo marito, che non l'aveva mai veduta così commossa, ne fu quasi sgomentato; forse era ammalata? che aveva ella mai? e la scongiurava di calmarsi.

Ma era una vera crisi, che Enrichetta superò presto, e fu l'ultima sua debolezza; ridivenne calma dopo pochi minuti, e guardando sè, così ben vestita, e la gretta mediocrità che la circondava in quella casa, un fine sorriso di sprezzo le arcuò le labbra. Aveva arrischiato di incorniciare la sua bellezza in quella miseria, di confinarsi in quel meschino ambiente borghese, e, soprattutto, di incatenare la sua libertà, diventando la schiava di donna Rosina! Lei fortunata che aveva potuto sfuggire a sì gran pericolo, che aveva saputo far tacere il suo cuore e si era lasciata sempre guidare dalla ragione, che diverso avvenire la sorte le aveva preparato, e come si sentiva felice e invidiata!

Quando stavano per andar via, entrò Luigi. Non le fece nessuna impressione il vederlo; ella stessa era meravigliata della calma con cui gli parlò; potè perfino scherzare, e riprese lei stessa il discorso, che pareva finito.

Si parlò di Marietta, che viaggiava ancora, e il conte espose il progetto d'un lungo viaggio che voleva fare con sua moglie l'anno venturo; poi Enrichetta ricordò la sua scuola, rise di vari episodi che narrò, e della paura che le faceva la campana quando era tardi.

Luigi invece la guardava appena, stato dalla intera bellezza di lei, che le era ritornata colla salute e s'era accresciuta coll'eleganza e colla ricchezza. Non la desiderava più nemmeno; gli pareva un'altra donna, troppo bella e troppo splendida, ed era sgomentato all'idea di averla amata una volta. Che penserebbe ella adesso? Certo si burlava di lui; e trovava una risposta ironica in ogni sua parola.

Andando via, le venne voglia di passare nel giardino.

Vi andarono tutti; ella con una gioia fanciullesca risalutava ogni fiore, ogni pianta di vite, ogni albero.

Staccò lei stessa un grappolo ben maturo di quella uva cornicella che prima le piaceva tanto; sporcò il suo guanto chiaro; i braccialetti d'oro tintinnarono insieme; Luigi, stupito, guardava; gli pareva una fata, splendida di sole e felice.

Dopo quel giorno Enrichetta ritornò spesso dal Murgillo. Era attirata là quella casa, benchè Luigi non si vedesse quasi mai quando lei c'era e benchè mancasse Marietta. Le conversazioni con donna Rosina erano la cosa più noiosa del mondo; ella invece ci trovava gusto; stava lì a udirla, colle mani in grembo, lo sguardo perduto nell'azzurro del cielo autunnale.

Donna Rosina era felice di quella predilezione; come la cara figliuola si ricordava sempre degli antichi amici! Chi la vedeva con vero piacere era don Giuseppe, che le aveva un affetto profondo, uno di quegli affetti che gli uomini maturi provano spesso per le donne giovani, specie se son belle; un misto di amore spirituale e di affetto paterno; quella giovane l'aveva sempre ammaliato col mistero dei suoi occhi profondi e colla seduzione dei suoi sorrisi.

Luigi invece veniva sempre tardi dalla campagna, dove la vendemmia gli dava un gran da fare; spesso, sapendo lei in salotto, tornava fuori senza farsi vedere. Nessuno lo nominava; moltissime volte Enrichetta andava via senza averlo veduto un momento, ma non ne era triste; ritornava il domani ancora, e, se succedeva che lui finalmente venisse nel salotto dove lei sedeva presso a donna Rosina che filava, si parlavano colla maggiore tranquillità, cortesi, senza un briciolo d'ironia.

Il conte Francesco veniva qualche volta a prendere sua moglie; la vedeva così allegra e felice ch'egli benediceva la causa di quel cambiamento; che preziosa famiglia quella del Murgillo!

Una mattina, che Enrichetta s'era appena levata di letto, le annunziarono Carolina. La volle ricevere subito, presa da una smania improvvisa di vederla.

Aveva ragione Maria Luigia; essa stava bene e come era ben vestita! Aveva un grande fazzoletto di seta a colori intorno al collo, non annodato, come lo portavano le altre contadine, ma appuntato graziosamente con un grosso fermaglio d'oro. Aveva anche parecchi anelli alle mani brune, ruvide e piccine, e dagli orecchi delicati pendevano cerchi d'oro pesanti che parevano troppo greve per quei fragili sostegni. Gli occhi della giovane splendevano come perle nere e il viso aveva un'espressione felice.

Però la signora contessa le dava una grande soggezione, non osò farle le confidenze d'una volta; bisognò che Enrichetta la interrogasse direttamente, mentre il viso le si faceva di fiamme.

Allora Carolina raccontò tutto, ma con un certo ritegno; le pareva che la bella signora non le fosse più tanto benevola; nei begli occhi profondi passavano lampi.

Dunque ella era di nuovo l'amante di Luigi Murgillo; lui andava a casa sua ora ogni volta che lo voleva; passava anche qualche notte intera da lei; non molto spesso però perchè don Giuseppe lo rimproverava. E come era buono con lei, affettuoso, pieno di premure; tutti le dicevano che l'avrebbe un giorno sposata; ma lei non ci pensava, era contenta così, perchè desiderare di più?

Ma una profonda nausea vinceva Enrichetta e il mondo le pareva di nuovo ben meschino con le sue trivialità e le sue bassezze.

Non volle udire altro di quella storia, e ammonì Carolina della sua leggerezza; era uno scandalo ormai quella relazione, e la giovane avrebbe fatto bene a troncarla. Carolina rimase assai mortificata; non aveva mai pensato che fosse male star così con un uomo solo; ella non gli era mai stata infedele, tutto Pianbasso poteva dirlo. E quando andò via, lasciando Enrichetta irritata contro di lei, pensò che la bella signora si era fatta più superba; non l'aveva mai sgridata, prima, non le aveva mai detto che faceva una cosa immorale. Quel giorno Enrichetta non andò dal Murgillo; giurò a se stessa di stare molto senza vederli e di troncare, infine, la sua relazione con gente così corrotta; e non si ricordava nemmeno più che il conte li aveva invitati a pranzo per il domani.

Nel pomeriggio suo marito venne a darle una notizia.

Il deputato Jorselli doveva arrivare a Pianbasso alle quattro; era molto tempo che il conte lo aveva invitato; ora approfittava di un viaggio che era stato costretto di fare sino a Bari, per venire a trovare il suo vecchio amico. Bisognava dunque dare gli ordini per il pranzo, e il conte pregò sua moglie di pensarci.

— Se mangiasse male, — disse scherzando, — non potrebbe scusarmi più; egli sa che ora ho moglie.

Ella rimase muta, profondamente seccata da quella notizia. Come! fra poche ore ella si sarebbe trovata in faccia di suo padre; e non era possibile evitare quell'incontro a meno di correre dietro al conte per confessargli tutto! Suo padre si sederebbe alla sua tavola; ella sarebbe costretta a parlargli, a dirgli delle cose gentili come a un estraneo; e lui, lui, che certo sapeva chi era la nuova moglie del conte Mariani, aveva accettato l'invito, forse aveva fatto apposta a venire, per trovarsi con lei! O, ma lei, lei non sarebbe comparsa a quel pranzo; avrebbe inventato un pretesto qualunque, ma non sarebbe comparsa, no, a costo della vita.

Pure si sentiva così affranta dalle emozioni suscitate in lei dal racconto di Carolina, che non trovava più energia sufficiente per ribellarsi all'ordine di suo marito. Diede dunque le disposizioni per il pranzo, e quando venne la cameriera per prepararla, ella si lasciò vestire macchinalmente, quasi incoscia, pensando ancora tra sè a un pretesto per scusare la sua assenza.

Ora si accusava di debolezza. Perchè non aveva mai detto ogni cosa al conte prima o dopo il suo matrimonio? Non aveva mai osato; pure suo marito sapeva ch'ella era una figlia naturale, aveva potuto accertarsene dalle carte che erano giunte da Napoli quando si erano sposati; ma egli non l'aveva mai interrogata; e lei, cui la macchia della sua nascita bruciava, non gli rivelò mai il segreto che pure un giorno, in un momento di commozione, aveva potuto affidare a Nicola Piovino.

Come s'avvicinava l'ora, così la sua agitazione cresceva. Alle tre e mezzo, non potendo più resistere all'ansia, decise di andar a trovare suo marito, dirgli tutto e pregarlo che le risparmiasse quel terribile incontro. Ma non lo trovò più; un servitore le disse che il padrone era partito per Bari. Era tardi dunque; era andato certo a prendere il suo amico e sarebbero, fra mezz'ora, ritornati insieme; ma perchè il conte era partito così in fretta, senza nemmeno salutarla com'era solito? Sapeva già anche lui? e d'improvviso ebbe la certezza che i due erano d'accordo; era una riconciliazione che volevano; nessun pretesto le sarebbe servito; o doveva essere abbastanza energica da gettare in faccia a suo padre la sua viltà e negare ogni perdono; o doveva accoglierlo e accettare la pace. Non sapeva risolversi a nessuno di questi due partiti, e aspettò tremando, mentre il cuore le batteva forte e l'angoscia le metteva addosso i brividi della febbre che arrivasse il momento penoso dell'incontro.

(Continua).

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.
Lunedì 6 — 279° giorno dell'anno — Sole nasce 6,25, tr. 5,50 — *San Brunone abate.*
Martedì 7 — 280° giorno dell'anno — Sole nasce 6,26, tr. 5,47 — *Sant'Rosario* ...

Osservatorio di Torino. — 5 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +14,7 massima +21,1
Acqua caduta mm 0,0. Min. della notte del 6 : 10,8.

ALBO NECROLOGICO.
È morto in Alatri *Filippo Balbi,* il valente pittore al quale recentemente il Re e l'onorevole ministro dell'istruzione avevano dato lusinghiere prove di considerazione.
— È morto, all'età di 40 anni, sir *Arturo Barkly,* antico governatore dell'isola di Heligoland. Egli occupava questa carica dal 1888; non la lasciò che nello scorso mese d'agosto, allorchè l'isola fu consegnata alla Germania.
— Nella stessa età è morto *Egerton,* membro conservatore della Camera dei Comuni.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.
4 ottobre.

Alba (1) — Dolcetti mg. 35,328, da L. 1 90 a 2 65.
Id. Barbera mg. 4142, da L. 2 65 a 3 10.
Id. Neiretti mg. 280, da L. 2 20 a 2 65.
Id. Freisa mg. 230, da L. 2 70 a 3 10.
Id. Uvaggi mg 8012 da L. 2 05 a 2 75.
Alessandria (2) — Uvaggi mg. 3350, da L. 2 50 a 2 05.
Asti — Barbera da L. 2 80 a 3 20.
Id. Uve comuni da L. 2 a 2 65.
In tutto mg. 09,577.
Casale (3) — Uvaggio mg. 8010, da L. 2 65 a 2 90.
Cremona — Uva cremonese, da L. 2 50 a 2.
Id. Uva parmense, da L. 2 60 a 2.
Id. Uva merid., da L. 2 75 a 2 80.
Ceva — Dolcetto mg. 4700 da L. 1 70 a 2 10.
Fossano — Uve diverse mg. 300, da L. 2 50 a 2 10.
Mondovì — Dolcetti mg. 19,800, da L. 2 a 2 50.
Id. Uvaggi mg. 900, da L. 1 60 a 2 30.
Torre de' Passeri — Montepulciano, 32,400, da lire 1 85 a 1 90.
Tortona (4) — Uva nera di collina mg. 29,660, da L. 2 00 a 1 60.
Id. Uva bianca di collina mg. 5450, da L. 1 75 a 1 50.
Id. Uva fraschetta mg. 125, a L. 1 97.
Trino — Uvaggio mg. 2823, da L. 2 60 a 2 75.
Dispacci telegrafici 5 ottobre.
Acqui — Moscato bianco mg. 100 da L. 2 25 a 2.
Id. Uva nera d'ogni qualità mg. 18,000, da L. 2 60 a 2.
Alessandria — Uvaggio mg. 1000 da L. 2 75 a 2 40.
Canelli — Moscato mg. 40,671, da L. 1 75 a 2 60.
Id. Barbere mg. 757.
Id. Uvaggio mg. 2783, da L. 2 a 2 40.
Dogliani — Dolcetti mg. 800, da L. 2 10 a 2 60.
Nizza Monferr. — Moscato mg. 650, da L. 2 20 a 2 40.
Id. Uvaggio 10,000, da L. 2 a 2 65.
Id. Barbere mg. 4000, da L. 2 50 a 3.
S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 5200, da L. 2 60 a 3.
Id. Uve comuni mg. 1600, da L. 2 15 a 2 50.
Torino (5) — Uvaggi mg. 2520, da L. 2 45 a 3 75.
Id. Uva merid. mg. 150, da L. 3 50 a 3 60.

(1) Più mg. 4930 venduti a prezzo medio e mg. 8210 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.
(2) Più mg. 565 venduti a prezzo di rapporto e mg. 1025 venduti per fuori città.
(3) Più mg. 2002 venduti a prezzo di mercuriale.
(4) Più mg. 5122 uva nera di collina e mg. 1814 uva bianca di collina venduti a prezzo di rapporto.
(5) Compreso il dazio di L. 0 52 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Società di M. S. fra gli ex-allievi del R. Albergo di Virtù. — Una seduta ordinaria avrà luogo questa sera, alle ore 8 1/2, nel locale di via Cavour, N. 9, piano 2°. La Società trovasi già in considerevole numero di soci e può sperare in un prospero e saldo avvenire. Si fa caldo appello ai non ancora soci di trovarsi numerosi.
Società di Mutuo Soccorso Operai Borgo Aurora (via Aosta, 10). — I sottoscritti, a nome della Società Mutuo Soccorso Operai Borgo Aurora, si fanno dovere pubblicare il rendiconto della festa di beneficenza tenutasi in detto Borgo nei giorni 15, 16 e 17 agosto ultimo scorso, a favore della Casa Benefica dei giovani derelitti e della Cassa dei soci inabili al lavoro, si fanno pur dovere porgere i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle egregie persone che vollero con oblazioni e con premi concorrere per questa festa, ed in special modo ai qui sotto indicati che più si distinsero largamente: l'ill.mo signor Angelo Rossi, presidente onorario; i soci onorari signori Ferrero Martino, Croce Carlo, Croce Giovanni, Cocchietti Francesco, Babbi cav. Lorenzo, Abrate cav. Antonio, Foccardi cav. Giuseppe, Foccardi Danilo, Carla Benedetto, Giuspro Augusto, Boggio Carlo, Bosegotti Lorenzo e Genta Achille, come pure a quelle Società consorelle che concorsero per così largamente.

Entrata.

Provento Banco di Beneficenza	L.	1258 75
Id. Ballo pubblico	»	1264 60
Oblazioni e affitto suolo pubblico	»	102 05
Oblazioni di soci onorari e altri privati a sole scopo della Cassa inabili al lavoro	»	141 65
Totale entrata	L.	2839 85

Uscita.

Spese diverse	L.	1895 80
Versato alla Casa Benefica	»	400 —
Versato alla Cassa inabili al lavoro	»	541 65
Totale a pareggio	L.	2836 85

Il presidente della Società Leone Luigi.
Il presidente della Commissione Ferraris Nicolao.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bruera Antonio adunanza pel concordato 18 corr., 2 pom. — Fallimento Bonaio Teresa verifica crediti 11 corr., 2 pom. — Fallimento coniugi Castellano prima adunanza creditori 11 corr., 2 pom. — Fallimento Camerano Luigi prima adunanza creditori 10 corrente, 2 pom. — Fallimento Falconieri G. B. prima adunanza creditori 11 corr., 2 pom.
2 pom.
Biella. — Fallimento Bostio Battista verifica crediti 9 corr.
Casale. — Fallimento Garetti Giovanni verifica crediti 10 corr.
Saluzzo. — Fallimento Bocca Luigi verifica crediti 9 corr.
Vercelli. — Fallimento Porro Pietro prima adunanza creditori 20 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

I nostri mercati continuarono poco animati, e le vendite in grani si limitarono al puro consumo nelle qualità buone mercantili del Piemonte e Vogherese, a prezzi stazionari.

Il genere veramente fino, e le provenienze estere, mantenendo entrambi quotazioni sostenute, hanno dato luogo a conclusioni poco importanti.

Granoni: La stagione è tuttora contraria al consumo dell'articolo, che registrò affari insignificanti, restando invariati i prezzi precedenti.

Avena e segale: Continuarono in buona vista, discretamente ricercate, e con poca merce in vendita.

Risi: Molto offerti, con transazioni limitate e tendenza debole.

Grani. Qualità fine dell'interno, da L. 25 50 a 26, nostre stazioni — Mercantili, da 23 a 24 50 idem. — Esteri fini, da 20 a 20 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 19 a 19 50, id.

Granoni. Napoli, da L. 19 a 19 50, nostre stazioni — Gialloncini veneti, da 17 50 a 18 id. — Pignoletti veneti, da 18 25 a 18 75 id. — Nostrali mercantili, da 17 a 17 50 id. — Esteri, da 12 50 a 13 25, cif. Genova o Savona.

Avena da L. 19 25 a 20, nostre stazioni.
Segala da L. 17 25 a 18, id.
Riso bianco da L. 27 75 a 38 50, id.
Riso bertone da L. 26 75 a 37, id.
Farina B. da L. 32 50 a 33 50, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

BOLLETTINO SERICO.

Da Milano le notizie furono di questi giorni un po' migliorate; qualche sintomo di risveglio si manifestò specialmente per greggie destinate all'esportazione; piccole vendite giornaliere che fanno difetto, ma le transazioni sempre difficili per limiti bassi di prezzo. L'articolo secondario sempre preferito. Organzini sublimi a titolo fino 18/20 furono venduti L. 58; belli correnti stessi titoli da 56 a 57.

In bozzoli alcune partite si piazzarono sulle 12 60 a rendita quattro per uno.

I cascami nuovamente in riserva; prezzi sostenuti specialmente per le strusa.

L'Araldo di Como scrive che i produttori cercano di porre un argine alle basse offerte, ma anche i fabbricanti per alleggerirsi delle stoffe che ingombrano i magazzini per l'eccedente produzione del 1889 devono accettare anch'essi dal consumo prezzi bassissimi.

Da Lione scrivono che da qualche giorno le sete italiane sono più offerte e che pur troppo comincia a manifestarsi qualche impazienza che può essere interpretata dai compratori favorevole alle loro pretese. Eppure la fabbrica è sprovvista di stock sia in istoffe che in materia prima; l'abbondante produzione del 1889 ebbe compenso nel 1890 con produzione limitata, si consiglia pertanto la resistenza in attesa delle commissioni che sono prossime per la stagione di primavera.

Le vendite su banco si fanno più attive. Le ultime notizie vanno migliorando anche per Parigi e Londra. Il consumo è poco provvisto di merce. I detentori resistono alle basse offerte.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 29 settembre al 4 ottobre 1890.

Nell'ottava si ebbero affari attivi e prezzi fermi.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 35	a	0 40	media	0 38 —
Faggio	»	0 28	a	0 37	»	0 33 —
Noce	»	0 34	a	0 36	»	0 35 —
Ontano	»	0 12	a	0 30	»	0 24 —
Pioppo	»	0 28	a	0 30	»	0 29 —

In tutto miria 12,700.

Fieno	L.	0 56	a	0 65	media	0 60 —
Paglia	»	0 40	a	0 50	»	0 45 —

In tutto miria: Fieno 4100 Paglia 6700.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.